



COMUNE
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione
settore statistica

Il commercio estero in provincia di Bologna nel 2012

Giugno 2013

Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione: *Stefano Venuti*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT relativi al commercio estero nel 2012 disponibili al 31 maggio 2013 (www.coeweb.istat.it).

Indice

Glossario	4
Le esportazioni	5
L'export dell'Emilia-Romagna cresce anche nel 2012	7
L'export ancora di salvezza del sistema-paese	8
Export pro capite: l'Emilia-Romagna guida la graduatoria	9
Superato il massimo storico delle esportazioni	10
Nel 2012 export provinciale in aumento del 2,1%	11
Bologna ancora 6 [^] per valore complessivo delle esportazioni	12
Export pro capite: a Bologna circa 11.500 euro	13
Bologna leader nell'export regionale anche per il 2012	14
Piacenza: continua la fortissima crescita dell'export	15
La meccanica è la locomotiva dell'export bolognese	16
Il contenuto tecnologico delle esportazioni	17
L'UE si conferma il principale mercato per i prodotti bolognesi	18
In ripresa l'export bolognese verso i mercati americani	19
Germania sbocco principale per l'export bolognese	20
Cresce, anche se di poco, la propensione all'export	21
Le importazioni	23
Elevato il valore delle importazioni nella nostra regione	25
Arresto dell'import nel 2012	26
Importazioni pro capite: Emilia-Romagna 4 [^]	27
Le importazioni bolognesi in calo	28
Importazioni: in provincia -11,1%	29
Graduatoria delle importazioni: Bologna scende di un'ulteriore posizione	30
Importazioni pro capite: al top si conferma Siracusa	31
Bologna prima importatrice in regione	32
Importazioni in calo ma non in tutte le province della regione	33
Tra le importazioni primeggia l'abbigliamento	34
Il contenuto tecnologico delle importazioni	35
Ogni 3 prodotti importati a Bologna 2 provengono da paesi dell'Unione Europea	36
In aumento le importazioni dal Nord America	37
Made in Germany: nonostante il calo attira sempre molto	38
Il saldo commerciale	39
Saldo commerciale: Emilia-Romagna in vetta	41
Saldo commerciale pro capite: l'Emilia-Romagna sal al primo posto	42
Saldo commerciale al massimo storico in provincia	43
Bologna ancora 5 [^] nella classifica del saldo commerciale	44
Bologna 10 [^] per saldo commerciale pro capite	45
Ravenna: il "rosso" aumenta	46
Attivo il saldo commerciale bolognese nei confronti di tutte le aree del mondo	47
Supera gli 850 milioni l'attivo commerciale verso gli Stati Uniti	48
Con la Cina il passivo commerciale supera i 300 milioni	49
In calo il grado di apertura al commercio estero nel 2012	50



Glossario

Esportazioni:

Trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni:

Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Valore aggiunto:

L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Propensione all'export:

$\text{Export/Valore aggiunto} \cdot 100$

Grado di apertura al commercio estero:

$(\text{Import} + \text{Export}) / \text{Valore Aggiunto} \cdot 100$

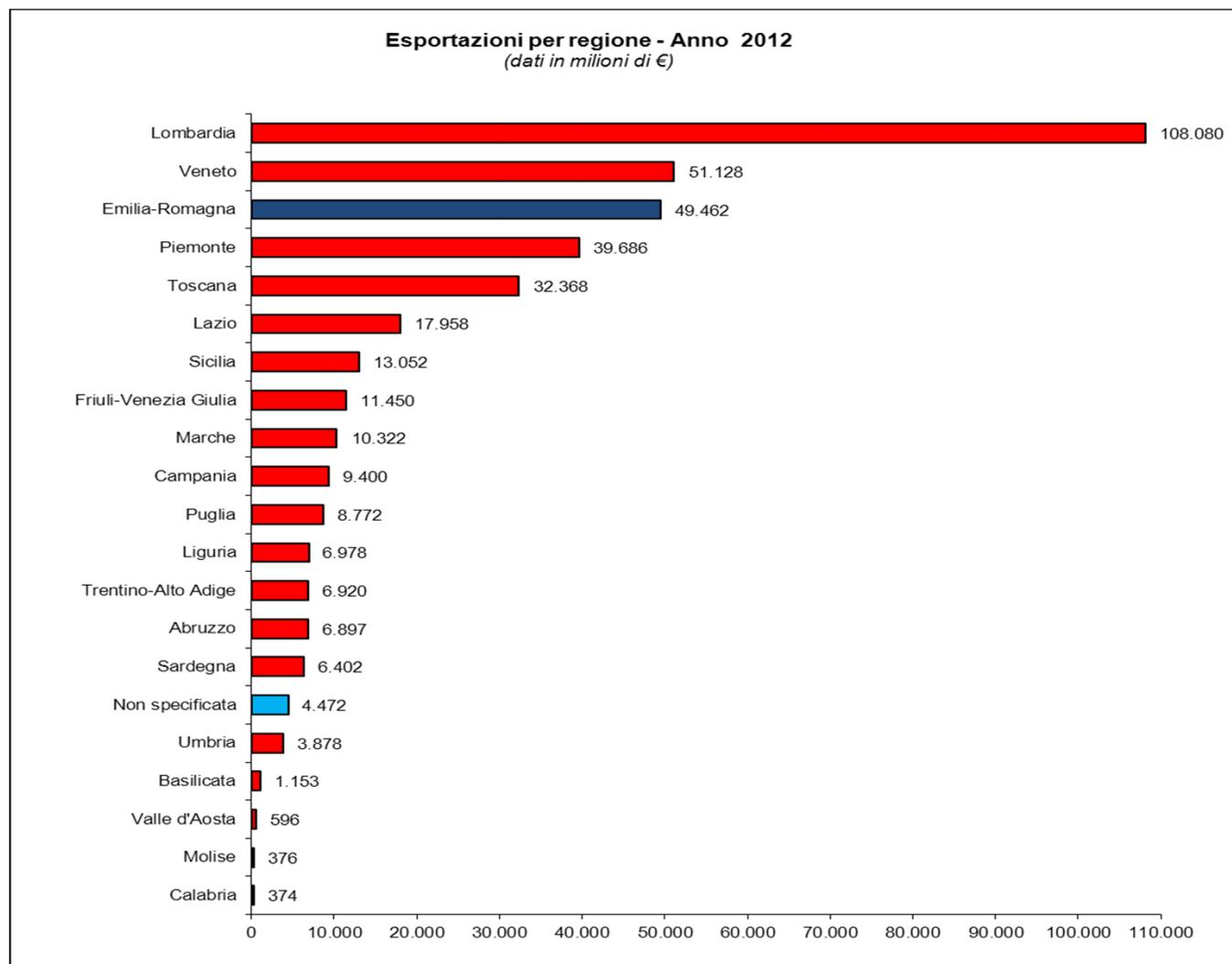
Le esportazioni



L'export dell'Emilia-Romagna cresce anche nel 2012

L'Emilia-Romagna si conferma la terza regione italiana per il valore delle esportazioni, quantificabili in quasi 50 miliardi di euro (+1,5 miliardi circa rispetto all'anno precedente).

La principale esportatrice resta la Lombardia, con quasi 110 miliardi di euro, segue il Veneto con soli 1,7 miliardi di export più dell'Emilia-Romagna (differenza diminuita di mezzo miliardo nell'ultimo anno).



Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.

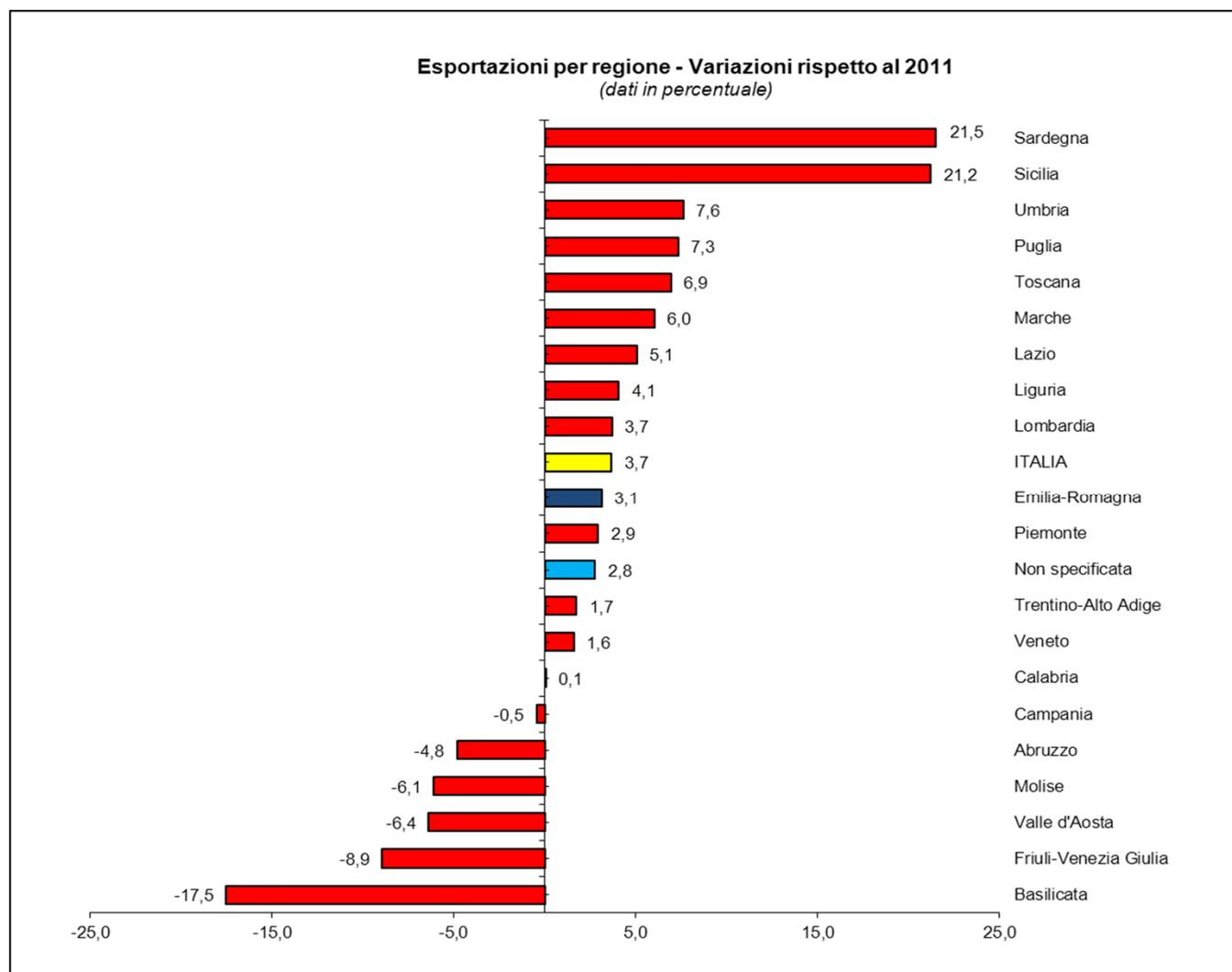


L'export ancora di salvezza del sistema-paese

Rispetto al 2011 l'export della gran parte delle regioni italiane ha continuato la ripresa iniziata negli anni precedenti.

L'Emilia-Romagna ha visto i propri scambi commerciali in uscita aumentare di oltre il 3% rispetto ai massimi raggiunti nel 2011, una crescita lievemente inferiore alla media nazionale (+3,7%).

La nostra regione si colloca in 10^a posizione nella graduatoria delle variazioni percentuali dell'export regionale rispetto al 2011.



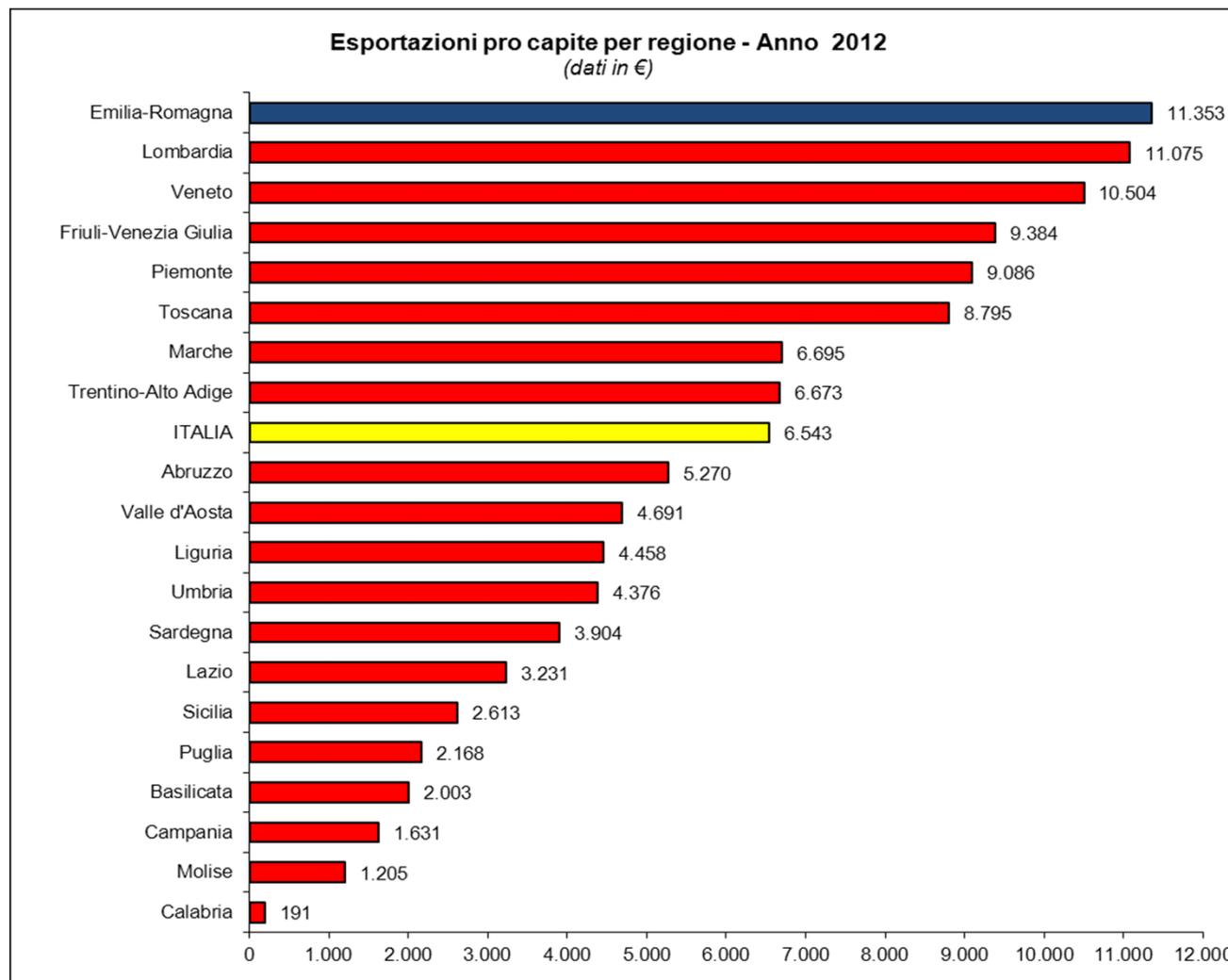


Export pro capite: l'Emilia-Romagna guida la graduatoria

L'export pro capite vede la nostra regione, con quasi 11.500 euro di merce esportati per abitante*, piazzarsi come prima regione italiana.

Tutte le regioni settentrionali, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Liguria, si collocano al di sopra della media nazionale, pari a circa 6.500 euro.

La graduatoria è chiusa dalla Calabria, le cui esportazioni per abitante non raggiungono i 200 euro.



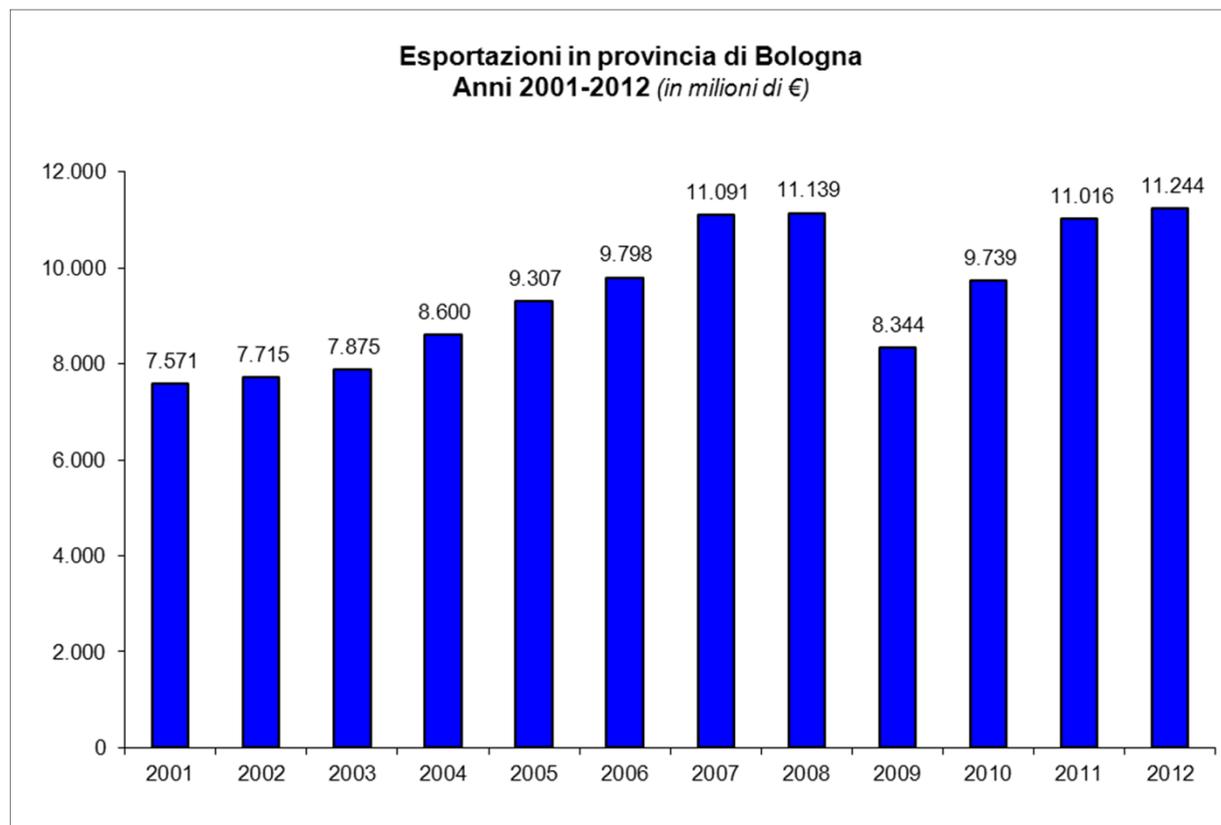
*L'ultimo dato demografico disponibile è relativo alla popolazione al 30 novembre 2012



Superato il massimo storico delle esportazioni

Dall'evoluzione nel tempo dei valori nominali delle merci esportate si nota come la buona crescita iniziata nel biennio 2010-2011 sia proseguita nel corso del 2012 sebbene in misura meno accentuata; il valore delle esportazioni di aziende della provincia di Bologna si è portato a livelli superiori a quelli raggiunti nella fase di espansione (2007-2008).

E' stato così recuperato integralmente il calo avvenuto dopo l'inizio della crisi economica e si è toccato nell'ultimo anno il massimo storico.

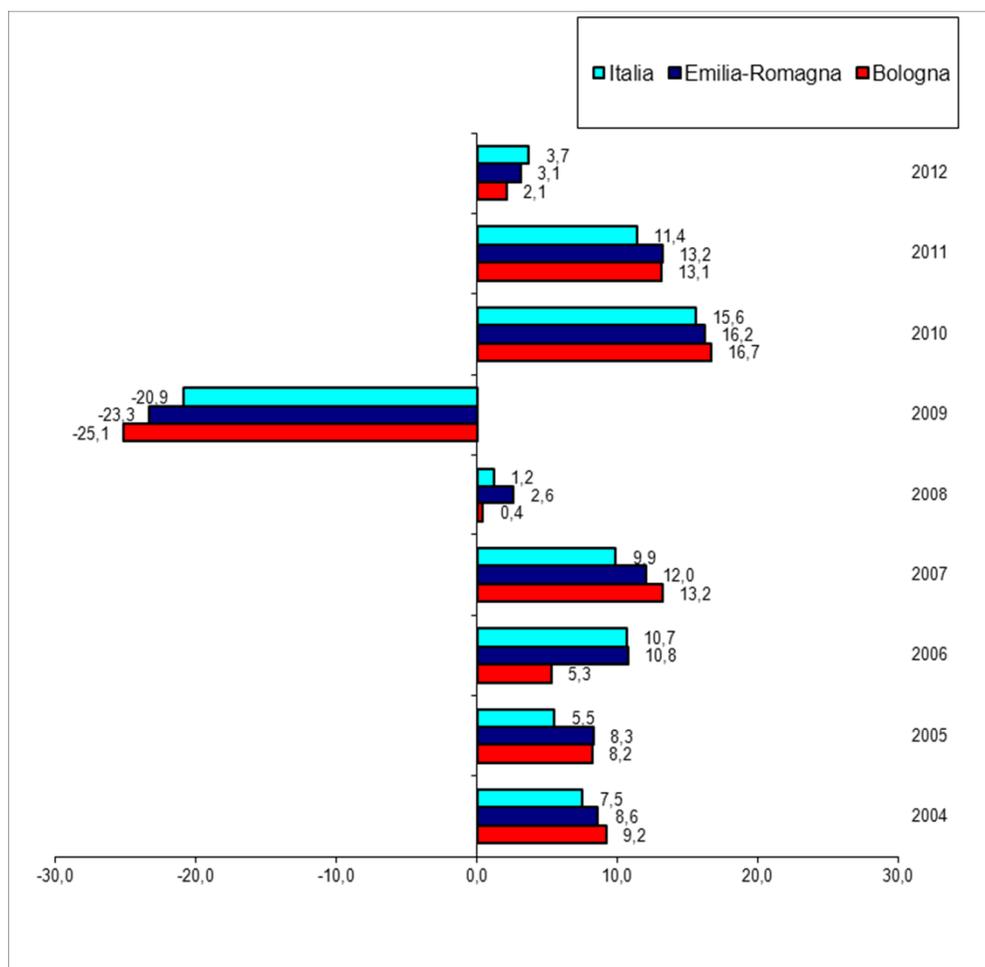




Nel 2012 export provinciale in aumento del 2,1%

Nel 2012 le esportazioni della provincia di Bologna sono aumentate del +2,1%, valore nettamente inferiore a quelli particolarmente elevati del 2011 e del 2010; l'incremento provinciale è più contenuto sia della media regionale (+3,1%), che di quella nazionale (+3,7%).

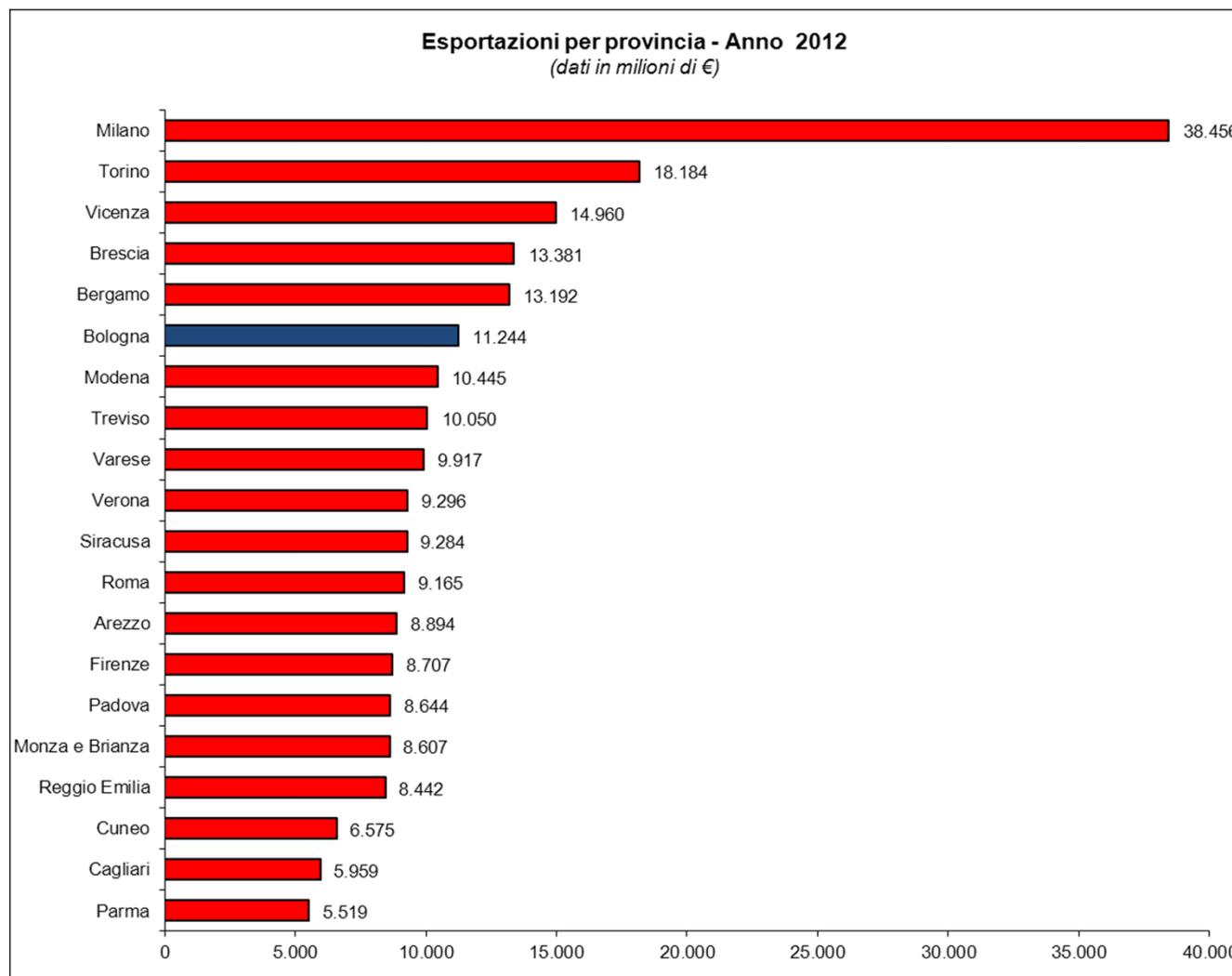
Per il terzo anno consecutivo le variazioni sono positive; i problemi per l'export iniziati nel corso del 2008 e avvertiti con maggior intensità nel 2009 (quando il calo delle esportazioni è stato del 25%), paiono superati, malgrado l'economia bolognese soffra ancora per gli effetti della crisi economica tuttora in corso.





Bologna ancora 6^a per valore complessivo delle esportazioni

Bologna si conferma la 6^a provincia italiana per valore delle esportazioni. Milano è prima, con grande distacco, seguita da Torino e da altre 3 province del nord Italia (2 lombarde e 1 veneta). Tra le prime venti province esportatrici 15 si trovano nel Nord Italia, 3 sono nel Centro (nell'ordine Roma, Arezzo e Firenze) e solo 2 nell'Italia meridionale (Siracusa e Cagliari).

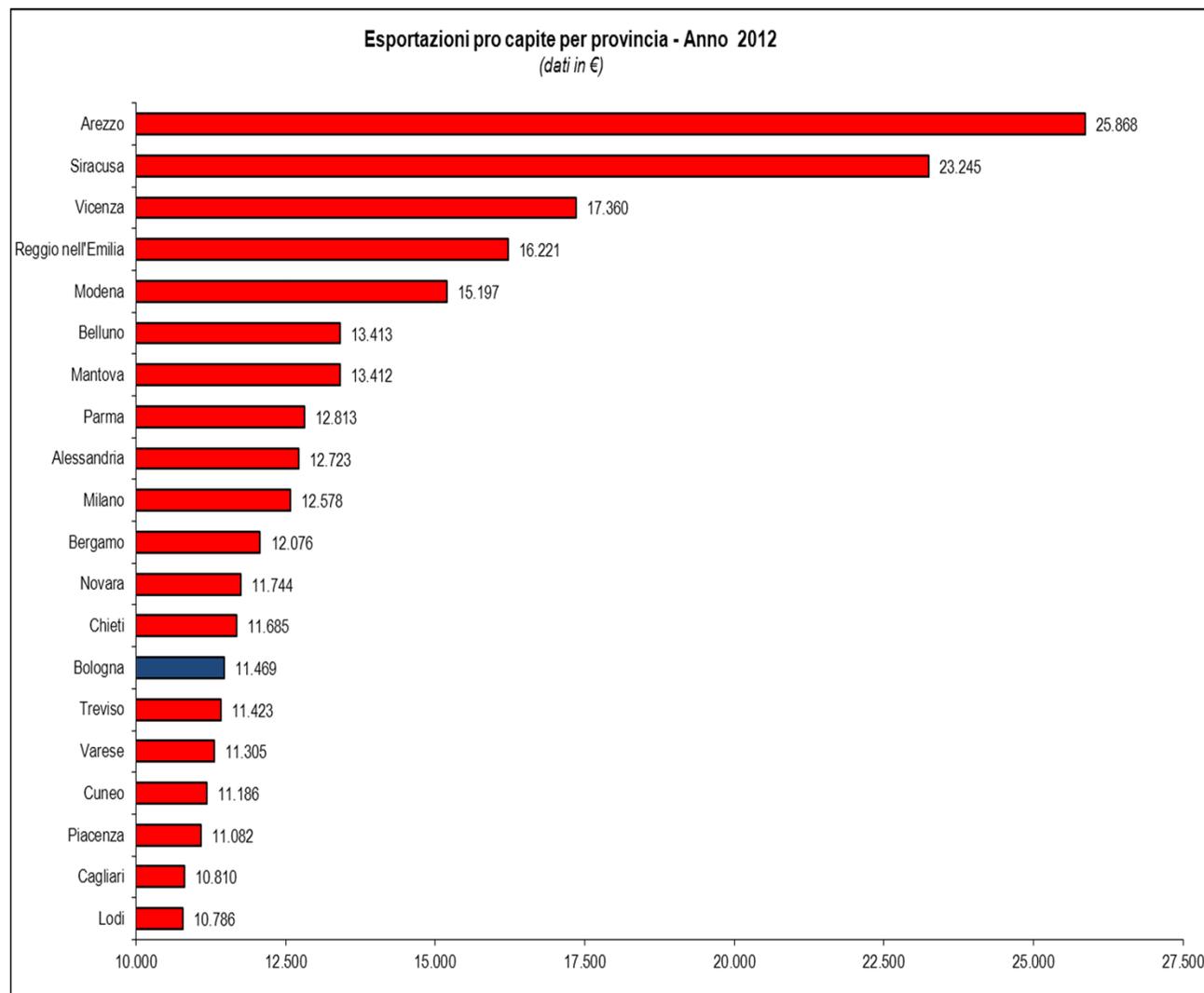




Export pro capite: a Bologna circa 11.500 euro

La graduatoria dell'export pro capite a livello provinciale è guidata dalla provincia di Arezzo, con un valore pro capite delle esportazioni prossimo ai 26 mila euro.

La provincia di Bologna, con quasi 11.500 euro esportati per ciascun residente, si conferma in 14^a posizione, alle spalle di altre tre province della regione: Reggio Emilia (4^a), Modena (5^a) e Parma (10^a). In 18^a posizione si colloca Piacenza.



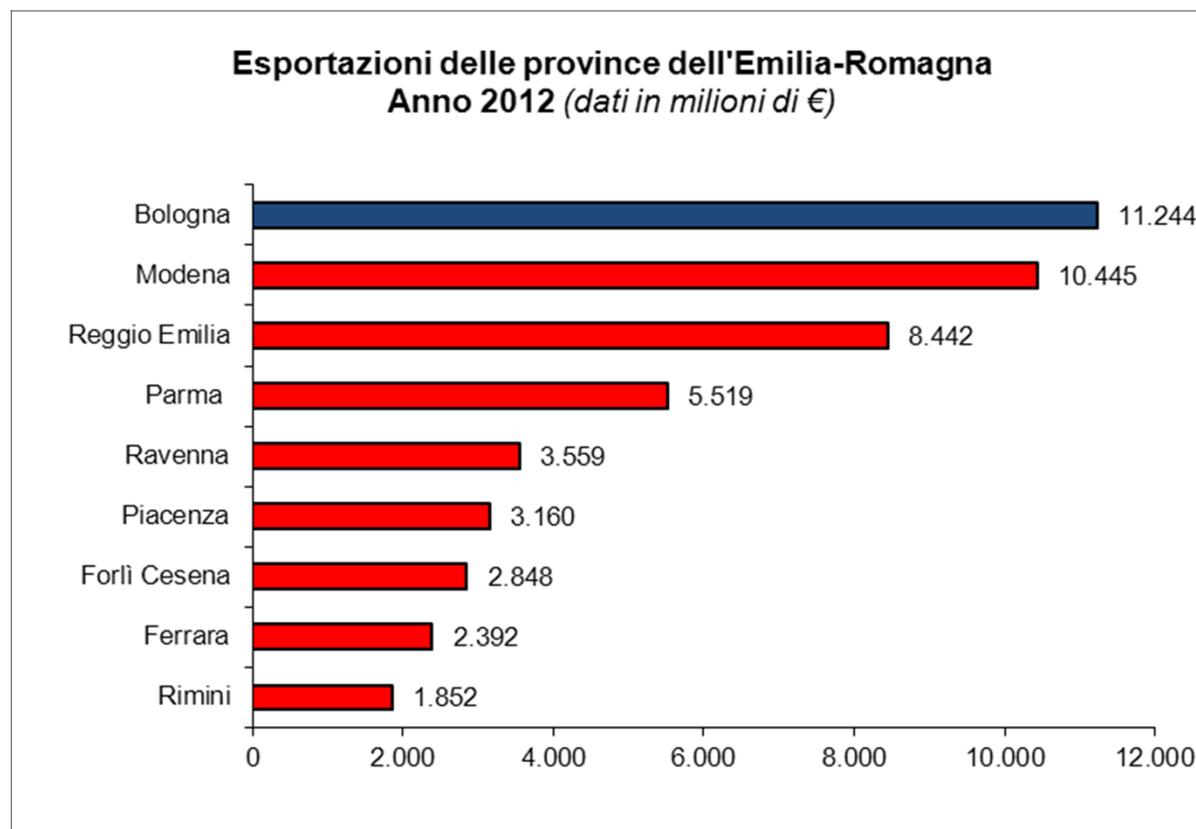


Bologna leader nell'export regionale anche per il 2012

Anche nel 2012 Bologna è leader tra le province dell'Emilia-Romagna per valore delle merci esportate.

La seconda classificata si conferma Modena, con un distacco di circa 800 milioni di euro; questo divario si è ridotto di circa 100 milioni rispetto al dato del 2011.

Le altre posizioni di questa graduatoria, che vede in terza posizione Reggio Emilia e agli ultimi due posti Ferrara e Rimini, sono tutte confermate salvo l'inversione tra Piacenza e Forlì Cesena, grazie all'exploit dell'export piacentino.

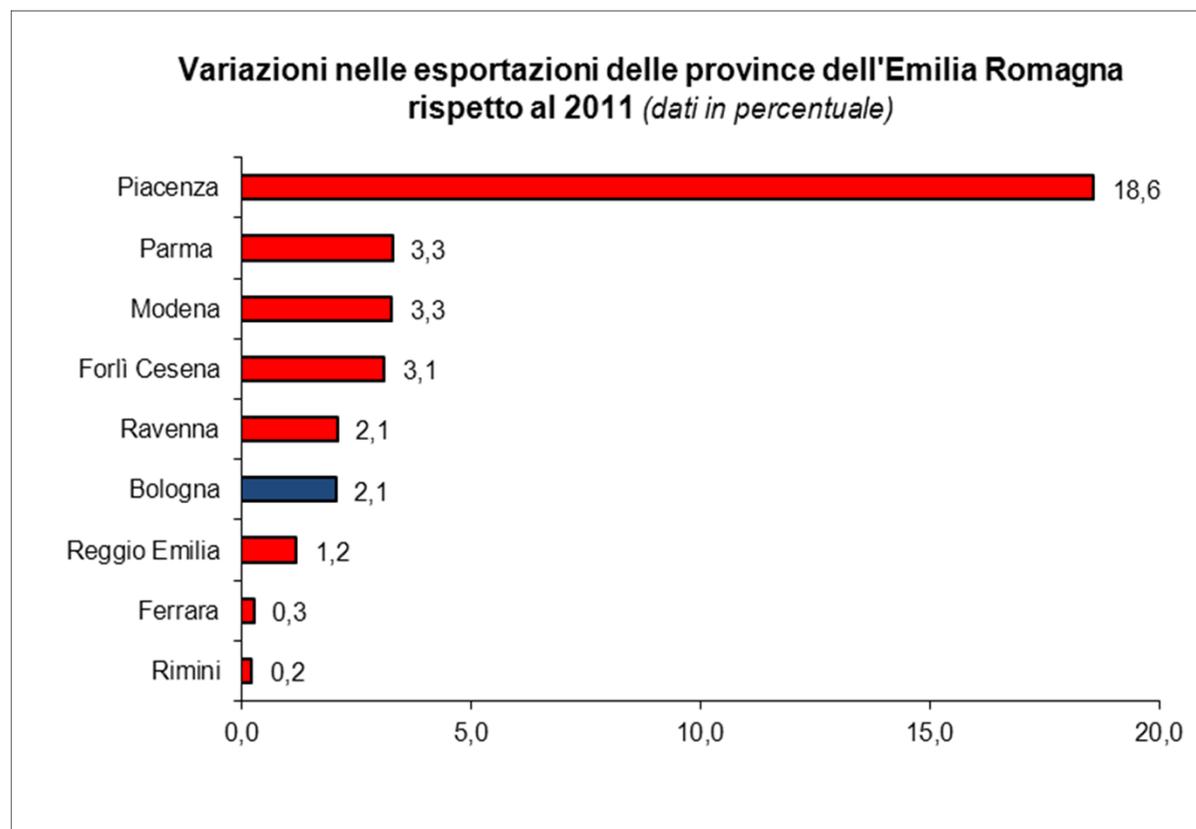




Piacenza: continua la fortissima crescita dell'export

Tutte le province della regione registrano variazioni positive rispetto al 2011. L'aumento medio regionale è pari al 3,1%.

La crescita maggiore è quella riscontrata dalle esportazioni della provincia di Piacenza (+18,6%); comprese tra l'1,2% e il 3,3% gli aumenti di tutte le altre province tranne Ferrara e Rimini (la cui crescita è contenuta rispettivamente tra il +0,3% e il +0,2%).

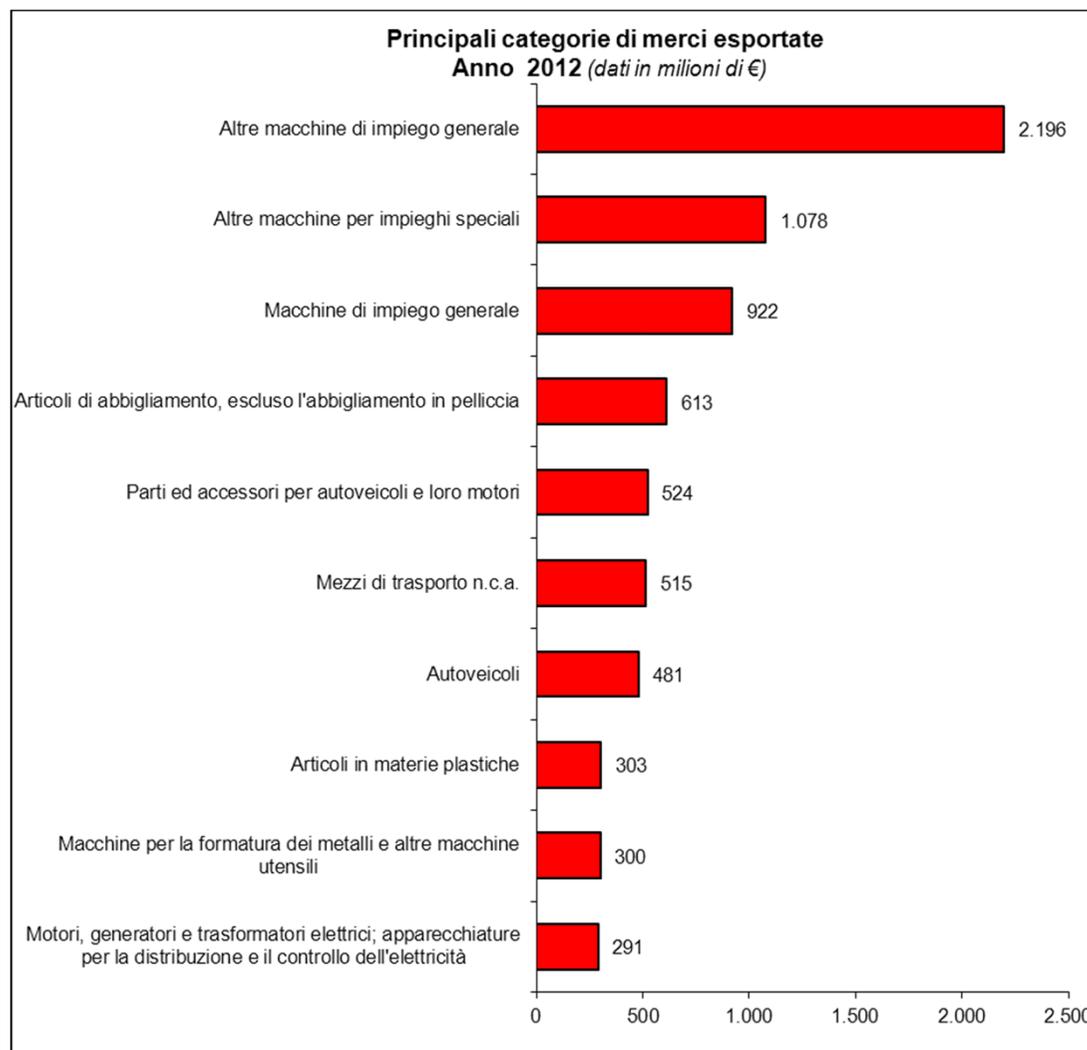




La meccanica è la locomotiva dell'export bolognese

Il settore meccanico, nelle sue varie declinazioni, si conferma leader nelle esportazioni provinciali, con oltre il 40% dell'export totale.

Notevole la crescita delle "altre macchine di impiego generale", che hanno sfiorato, nell'ultimo anno quota 2,2 miliardi di euro esportati. Rilevante anche il peso dei mezzi di trasporto e delle loro componenti, con esportazioni per oltre 1,5 miliardi di euro. Non tutti i principali settori sono in crescita rispetto al 2011: le "altre macchine per impieghi speciali", le "parti ed accessori per autoveicoli e loro motori" e gli "articoli in materie plastiche" registrano segni negativi in doppia cifra.



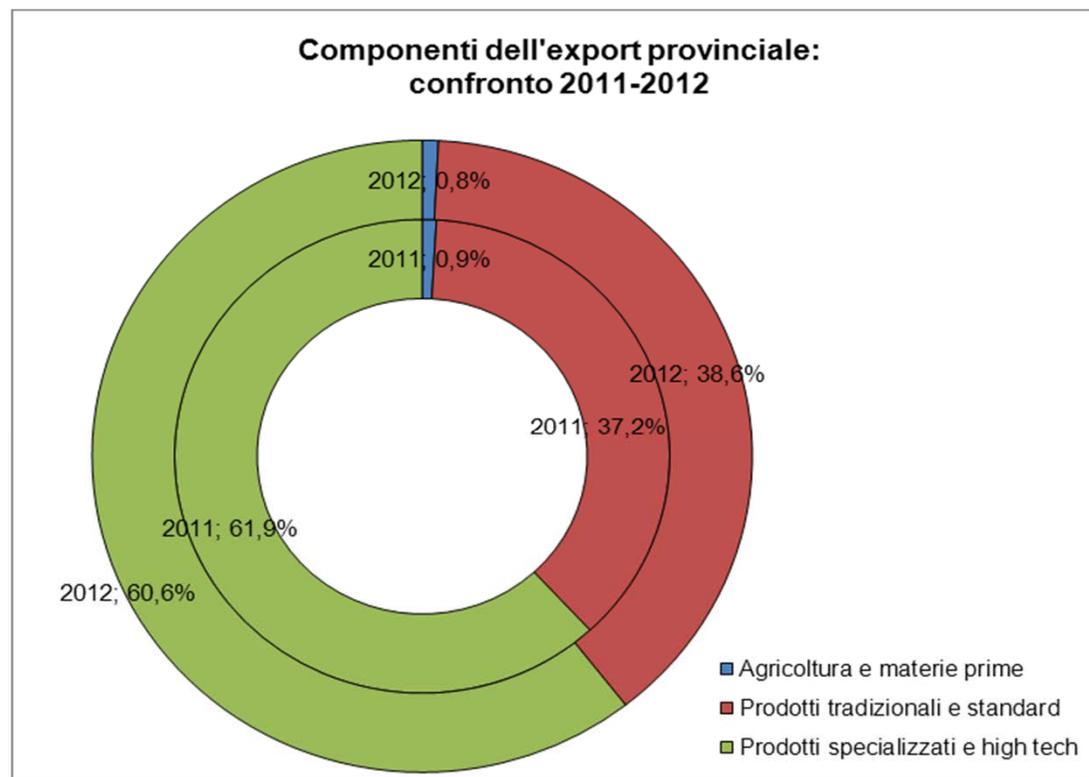


Il contenuto tecnologico delle esportazioni

Il mercato estero bolognese si conferma incentrato su prodotti di alto contenuto qualitativo e ad elevata carica innovativa.

Nel 2012, come già avvenuto anche nel 2011, oltre il 60% delle merci esportate dalle ditte bolognesi appartiene a questa tipologia merceologica.

La leggera diminuzione (-1,3%) registrata nel 2012 non dipende da particolari variazioni negative in termini assoluti (i prodotti specializzati e high tech perdono solo 2 milioni di euro a fronte di un giro commerciale superiore ai 6 miliardi) quanto piuttosto alla buona crescita ottenuta dai prodotti tradizionali (+250 milioni di euro).



Fonte: CCIAA di Bologna su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

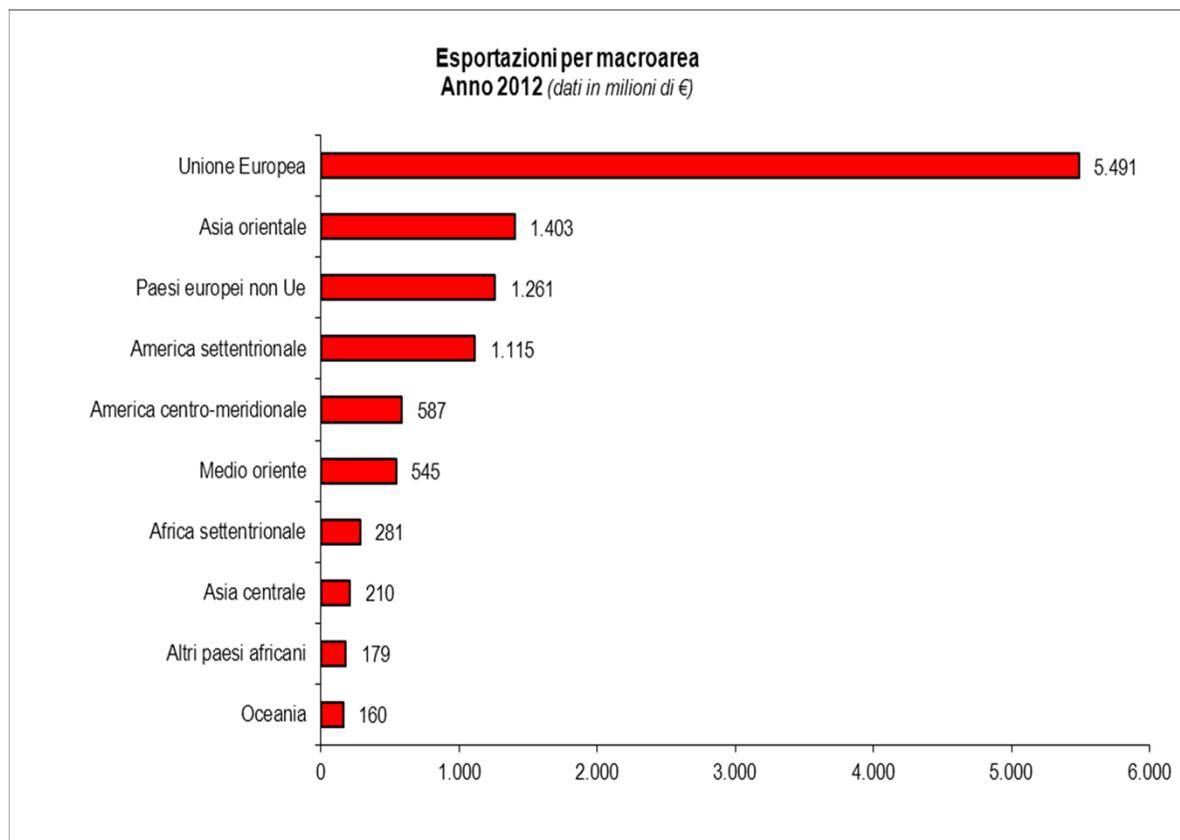


L'UE si conferma il principale mercato per i prodotti bolognesi

L'Unione Europea, con quasi 5,5 miliardi di merci esportate nel 2012 (pari a poco meno del 50% delle esportazioni), rimane il principale mercato per i prodotti bolognesi.

Seguono Asia orientale e paesi europei extra UE, rispettivamente con circa 1,4 e 1,3 miliardi di euro di esportazioni, pari nel complesso a quasi un quarto dell'export.

Superano il miliardo di euro le esportazioni verso i mercati nord americani, mentre le merci bolognesi vendute in Medio oriente sono superiori al mezzo miliardo di euro.

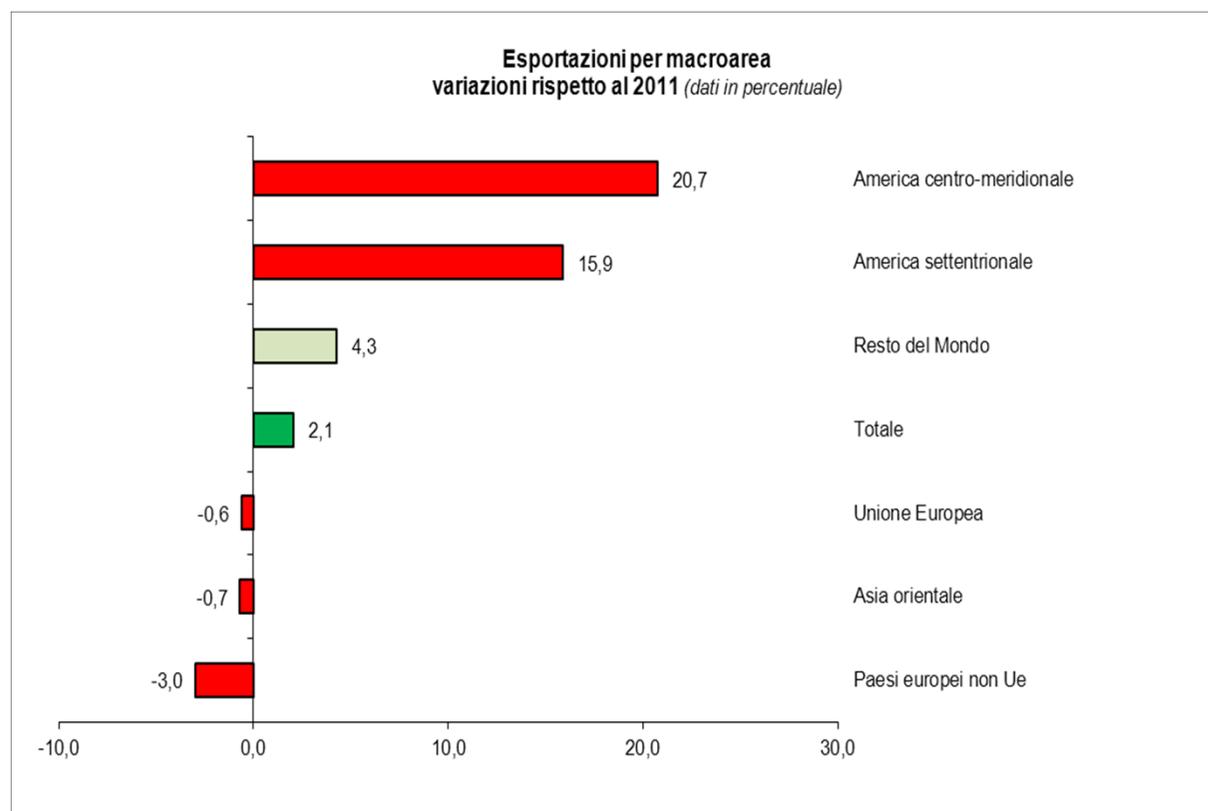




In ripresa l'export bolognese verso i mercati americani

Rispetto al 2011 si è registrata una buona crescita delle esportazioni bolognesi verso il continente americano. L'export verso l'America centro-meridionale è cresciuto di oltre il 20%; leggermente più contenuto, ma pur sempre rilevante, l'aumento per i mercati nord americani (+15,9%).

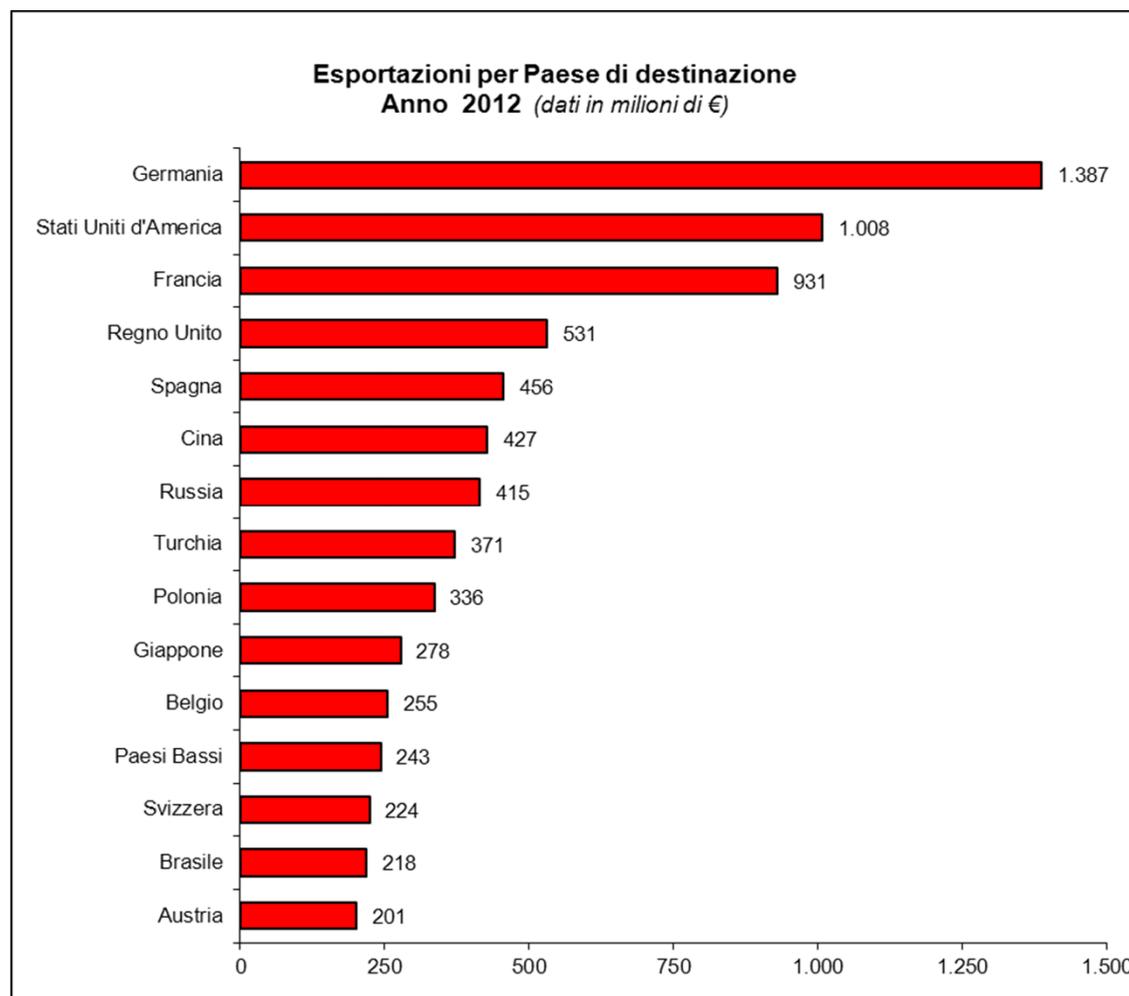
In calo l'export per i paesi europei (-0,6% per i paesi UE e -3,0% per i paesi extra UE) e per l'Asia orientale (-0,7%).





Germania sbocco principale per l'export bolognese

La Germania si conferma anche nel 2012 come la principale destinazione per l'export bolognese (rispetto al 2011 si è registrato un aumento pari al +3%). Il secondo mercato per le merci prodotte in provincia è costituito dagli U.S.A. (+16,2%) che, grazie al forte incremento del 2012, superano la Francia (-3,2% rispetto al 2011). In forte calo l'afflusso delle merci bolognesi verso il mercato cinese: -25,9% rispetto al 2011. Le esportazioni verso i paesi del BRIC hanno un comportamento non omogeneo: oltre al citato calo cinese, si registra un segno meno anche per l'India (-26,4%), mentre il mercato russo e quello brasiliano sono in fase espansiva (rispettivamente +9,9% e +39,3%).





Cresce, anche se di poco, la propensione all'export

La propensione all'export, indicatore calcolato rapportando il valore delle esportazioni al valore aggiunto, indica per la provincia di Bologna un valore intermedio in ambito regionale.

Bologna si colloca infatti in 5^a posizione tra le province emiliano-romagnole, con un valore (36,6%) leggermente inferiore alla media regionale (39,7%).

Tra il 2011 e il 2012 Bologna ha visto un aumento contenuto della propria propensione all'export (+0,7 punti percentuali); in regione l'unica provincia ad aver registrato un aumento più contenuto è stata quella di Rimini (+0,6%).

Territorio	Propensione all'export	
	2011	2012
Piacenza	34,4%	42,1%
Parma	42,5%	44,4%
Reggio Emilia	56,9%	58,0%
Modena	48,1%	49,7%
Bologna	35,9%	36,6%
Ferrara	27,3%	28,1%
Ravenna	33,5%	34,9%
Forlì Cesena	24,1%	25,3%
Rimini	21,1%	21,7%
Emilia-Romagna	38,0%	39,7%
ITALIA	26,6%	27,8%

Fonte: CCIAA di Bologna su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Le importazioni



Elevato il valore delle importazioni nella nostra regione

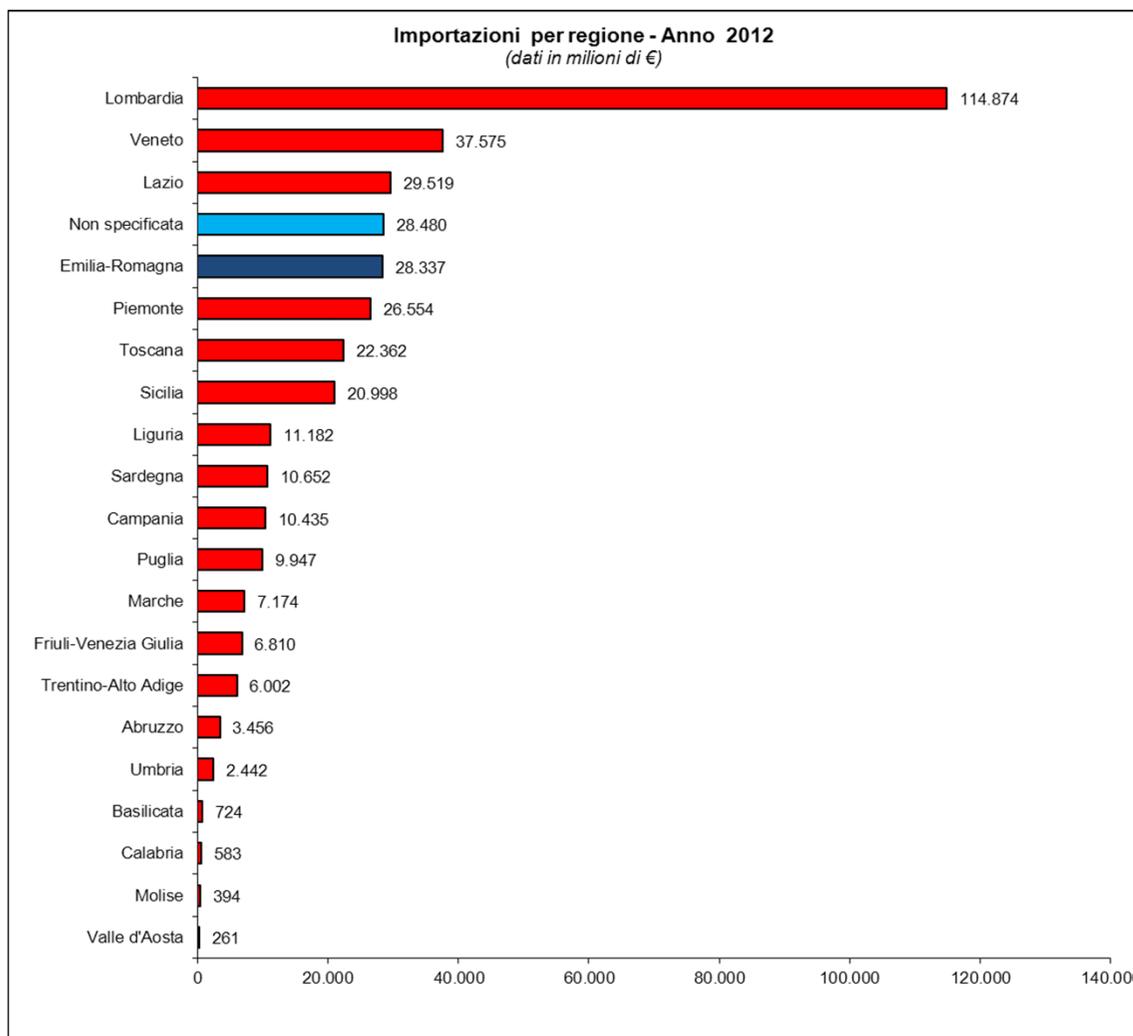
L'Emilia-Romagna si conferma tra le prime regioni italiane anche per il valore delle importazioni, con oltre 28 miliardi di euro di merci importate.

Come per le esportazioni anche per l'import la Lombardia detiene il primato, con quasi 115 miliardi di euro.

In seconda e terza posizione si confermano il Veneto e il Lazio.

Chiudono la graduatoria la Basilicata, la Calabria, il Molise e la Valle d'Aosta, che complessivamente hanno importato merci per meno di 2 miliardi di euro.

Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.





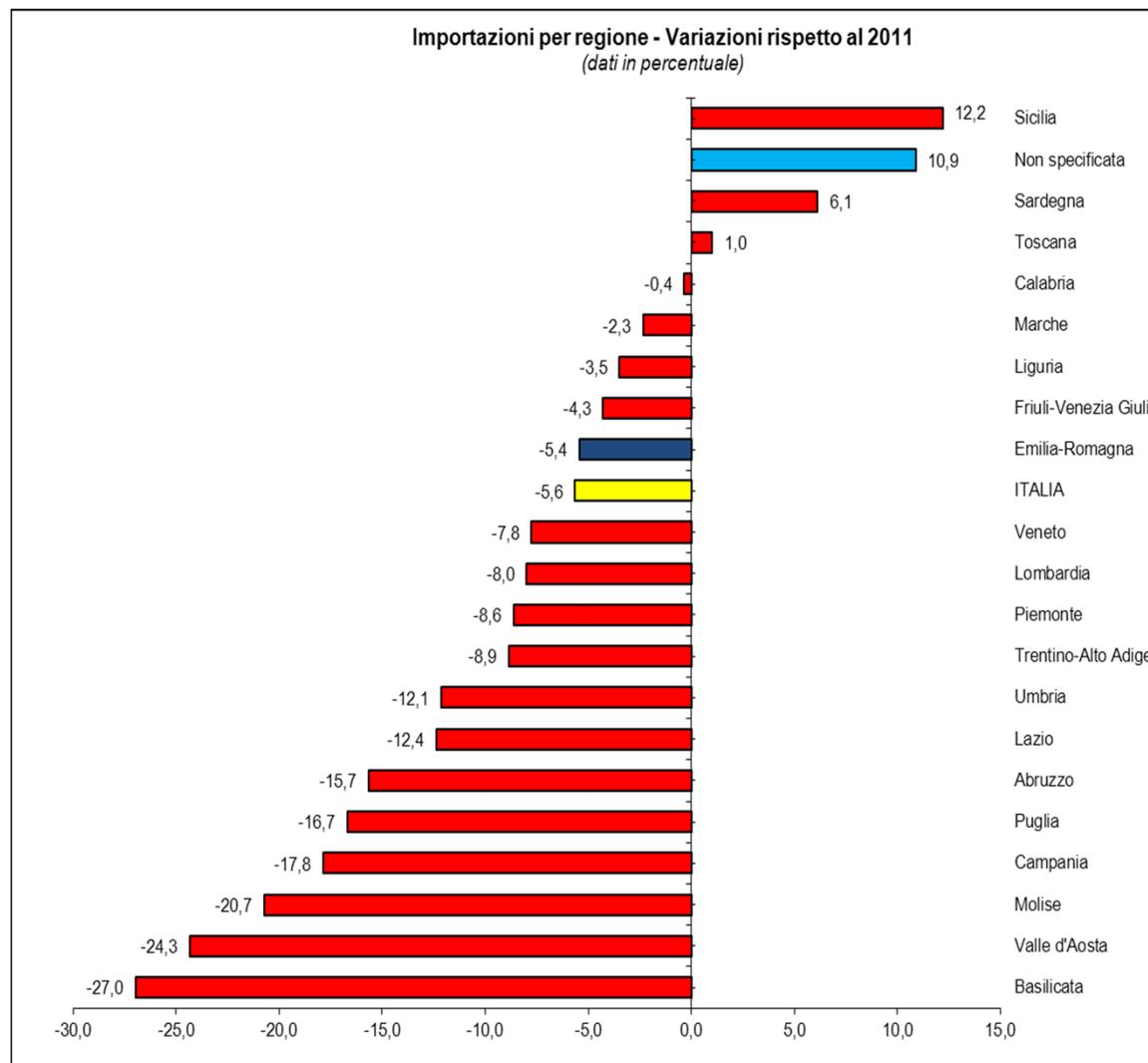
Arresto dell'import nel 2012

Nel 2012 quasi tutte le regioni italiane vedono una forte contrazione delle importazioni rispetto all'anno precedente.

L'Emilia-Romagna ha registrato un calo nel valore dell'import del -5,4% rispetto al 2011, in linea con il dato nazionale (-5,6%).

Le uniche due regioni con le importazioni in aumento sono la Sardegna e la Sicilia.

I cali maggiori si registrano in Molise, Valle d'Aosta e Basilicata, con riduzioni comprese tra il -20,7% e il -27,0%.



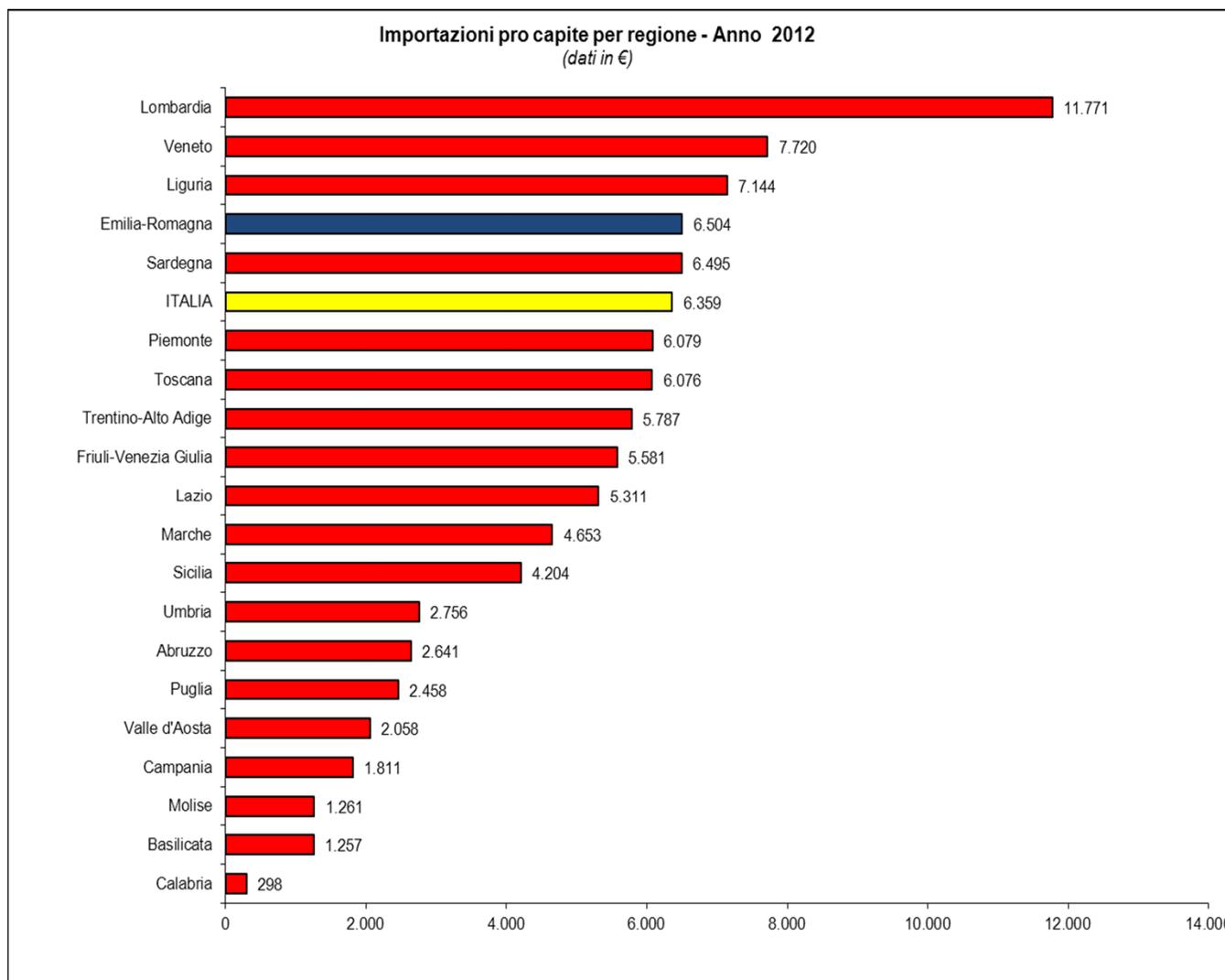


Importazioni pro capite: Emilia-Romagna 4[^]

L'Emilia-Romagna è la 4[^] regione italiana per il valore delle importazioni pro capite, con circa 6.500 euro di merci importate per ciascun residente. La Lombardia si conferma regione guida, con quasi 12.000 euro pro capite.

In seconda e terza posizione si trovano il Veneto e la Liguria.

Questa graduatoria è chiusa dalla Basilicata, dal Molise e dalla Calabria, quest'ultima con meno di 300 euro di merce importata per abitante.

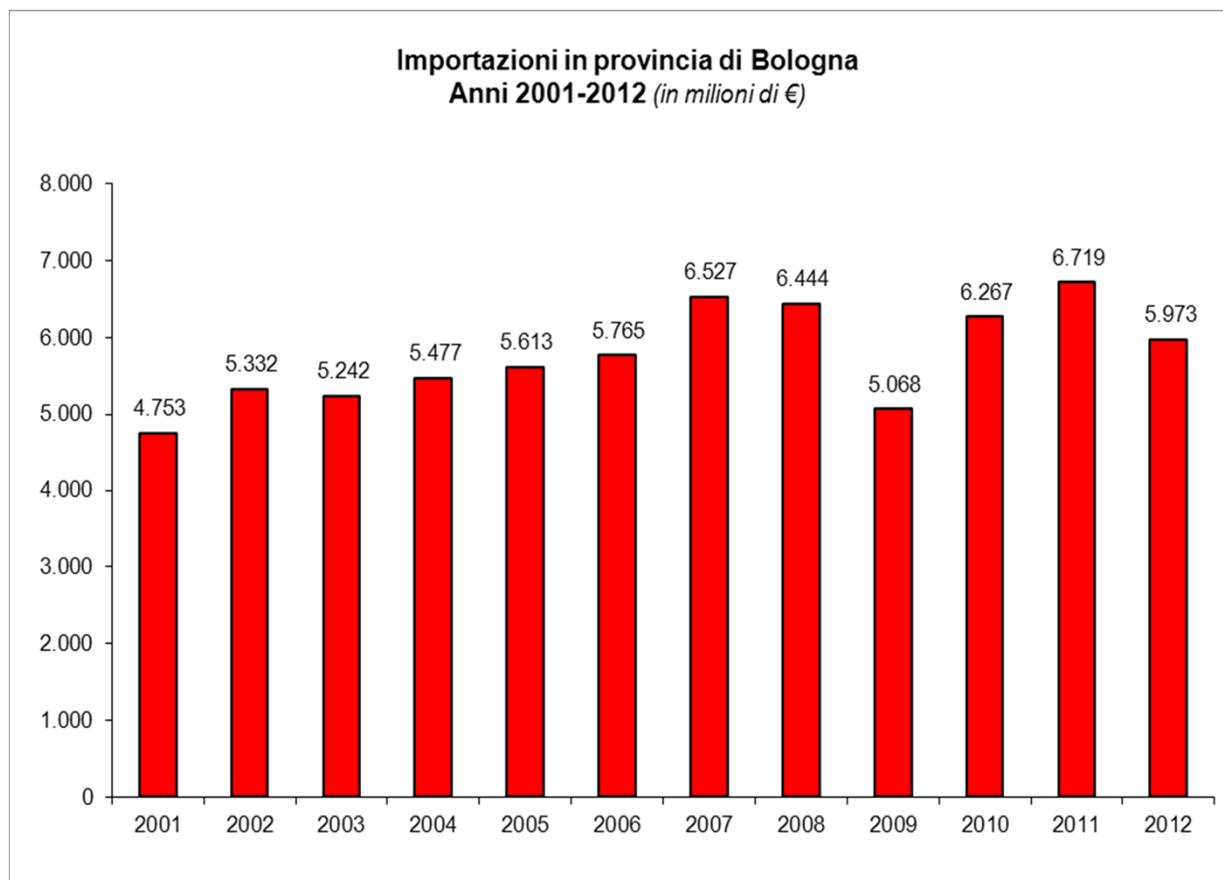




Le importazioni bolognesi in calo

Il 2012 ha visto una fase regressiva nel trend delle importazioni bolognesi, con un calo che ha portato il valore delle merci importate in provincia di Bologna a circa 6 miliardi di euro, oltre 700 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente, quando si era raggiunto il massimo storico con 6,7 miliardi di euro.

A parte il dato del 2009, fortemente influenzato dalla fase iniziale della crisi, il valore del 2012 è il più basso a partire dal 2007.

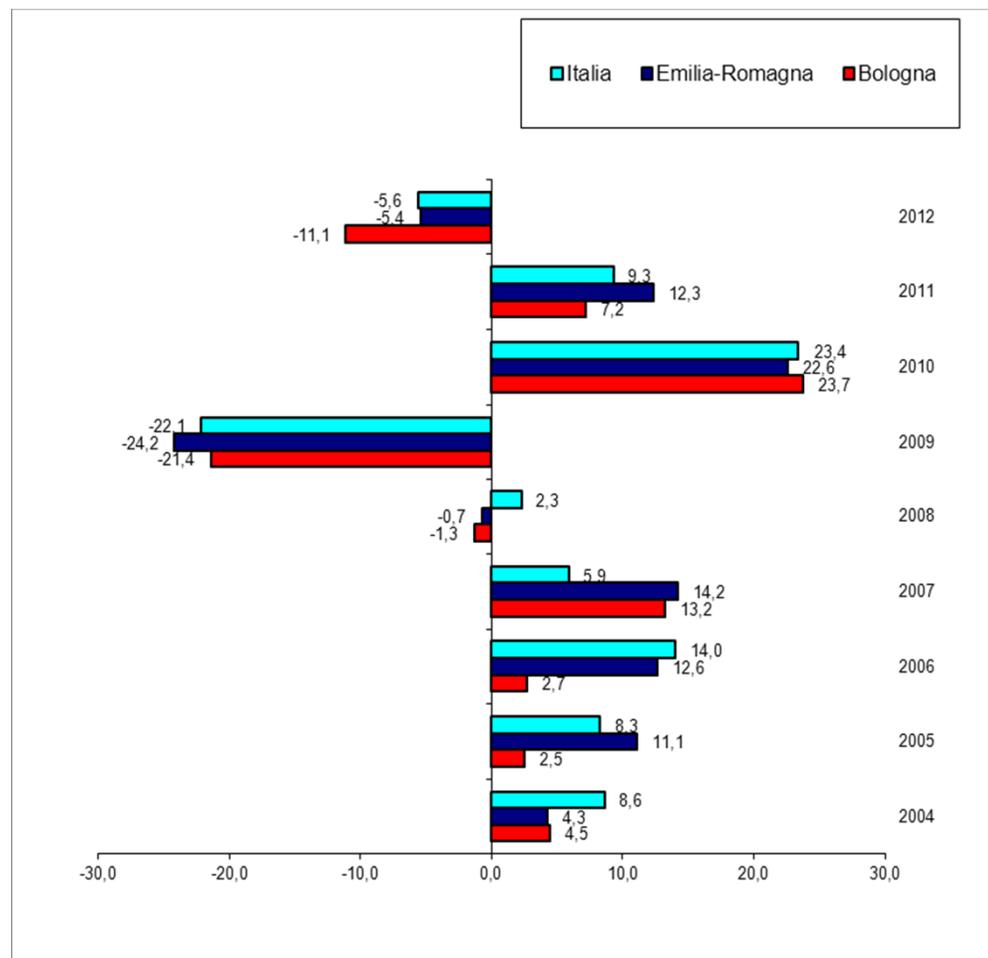




Importazioni: in provincia -11,1%

Nel 2012 il calo dell'import della provincia di Bologna (-11,1%) è stato più elevato di oltre cinque punti percentuali rispetto sia al trend regionale (-5,4%) che a quello nazionale (-5,6%).

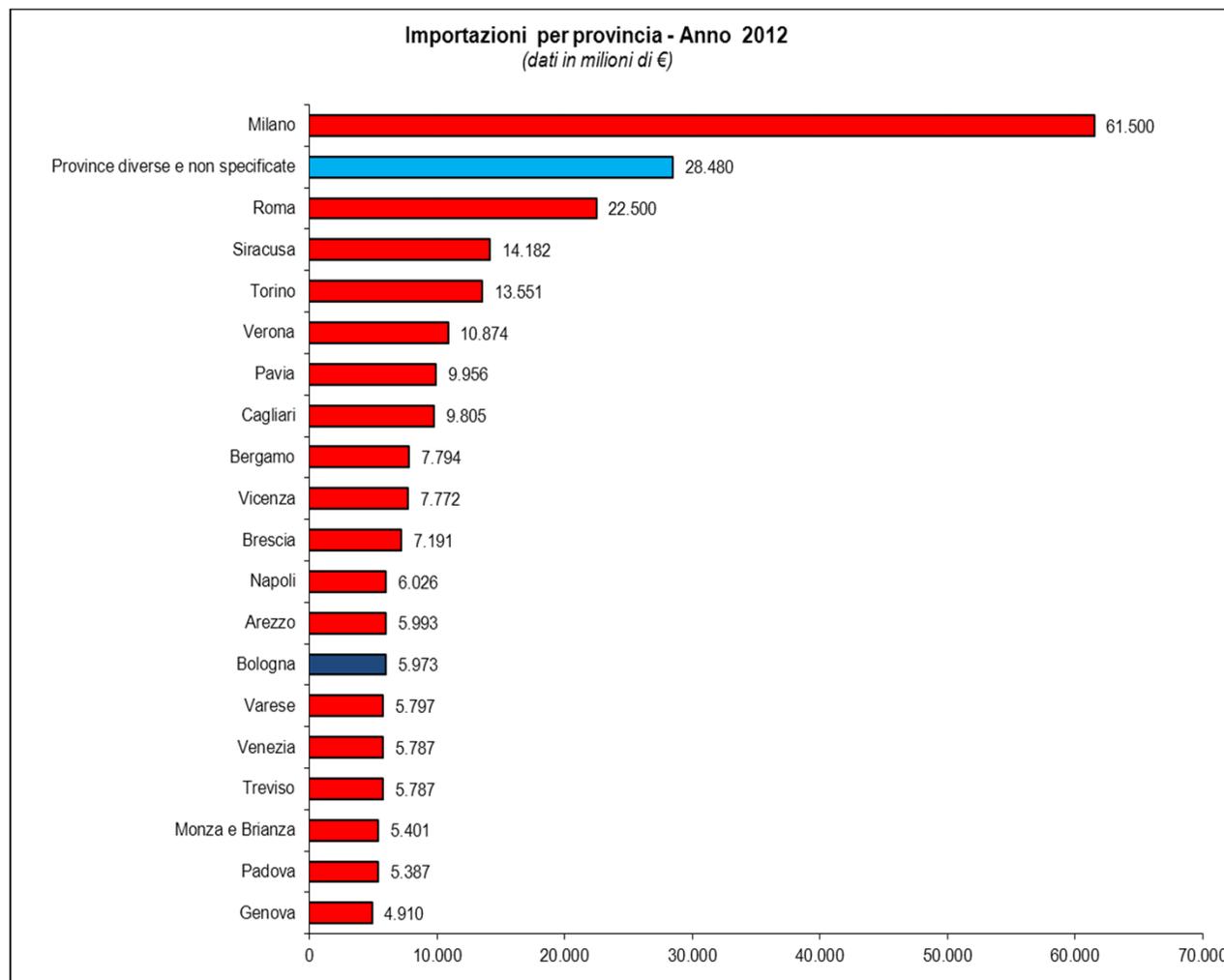
A parte il dato del 2009, quando la variazione percentuale negativa era stata circa il doppio dell'attuale, si tratta del calo più forte registrato a partire dal 2004.





Graduatoria delle importazioni: Bologna scende di un'ulteriore posizione

Bologna è la 14^a provincia italiana per valore delle importazioni. Rispetto alla graduatoria del 2011, il nostro capoluogo è sceso di un'altra posizione e si trova alle spalle di Milano, Roma, Torino, di altre 5 province del Nord Italia, di 1 del Centro, di 3 del Sud e della voce "province diverse e non specificate", che include le merci per cui non è possibile stabilire la regione di destinazione e quelle solo in "transito" sul territorio nazionale ma destinate ad altri Paesi UE.

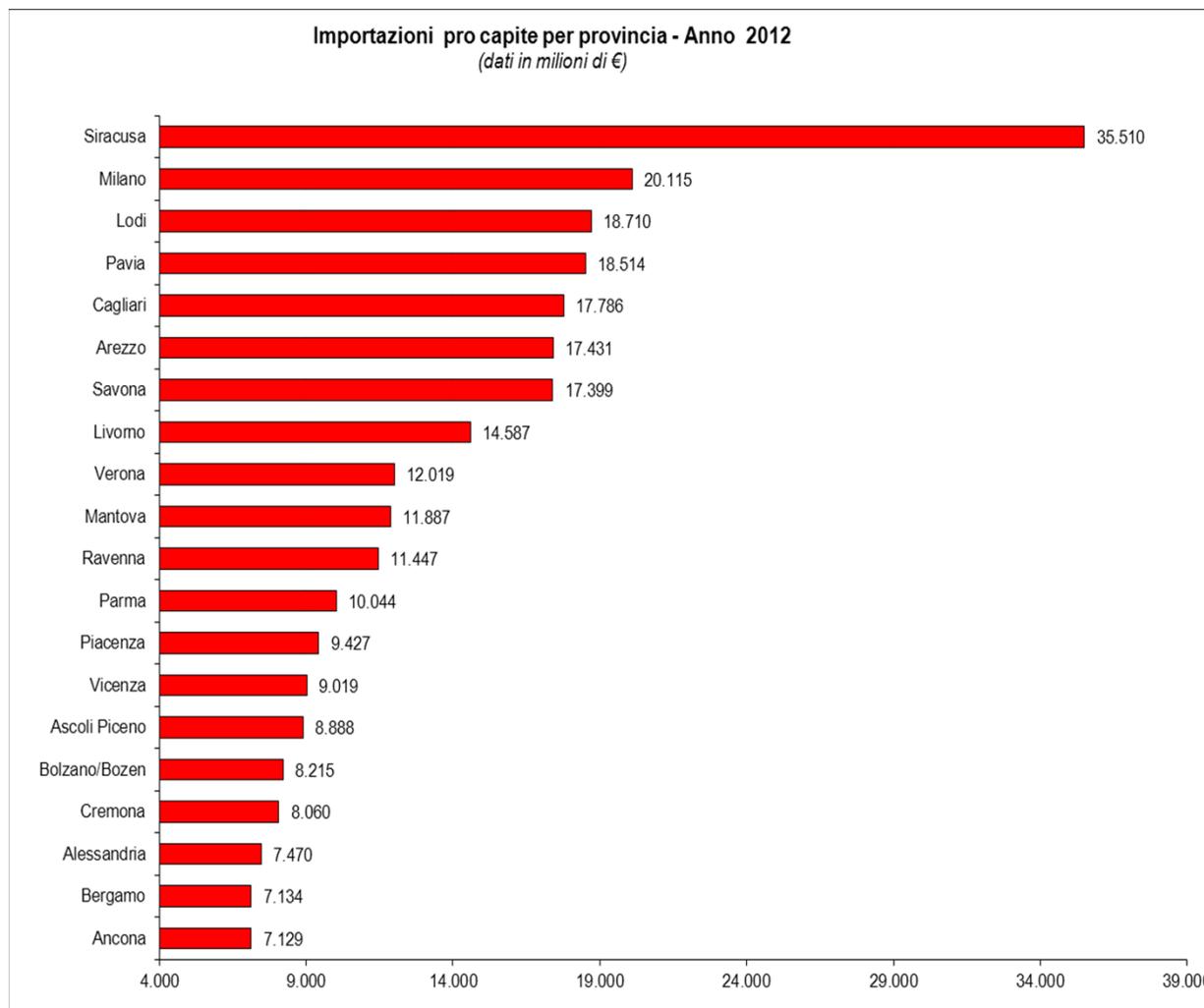




Importazioni pro capite: al top si conferma Siracusa

Anche nel 2012 la provincia di Bologna non si posiziona tra le prime 20 province italiane nella graduatoria delle importazioni per abitante, collocandosi con i suoi 6.092 euro di importazioni pro capite in 35^a posizione a livello nazionale.

Rispetto al 2011 si è verificato in provincia un calo di oltre 600 euro per abitante, che ha comportato ad una discesa di 4 posizioni.



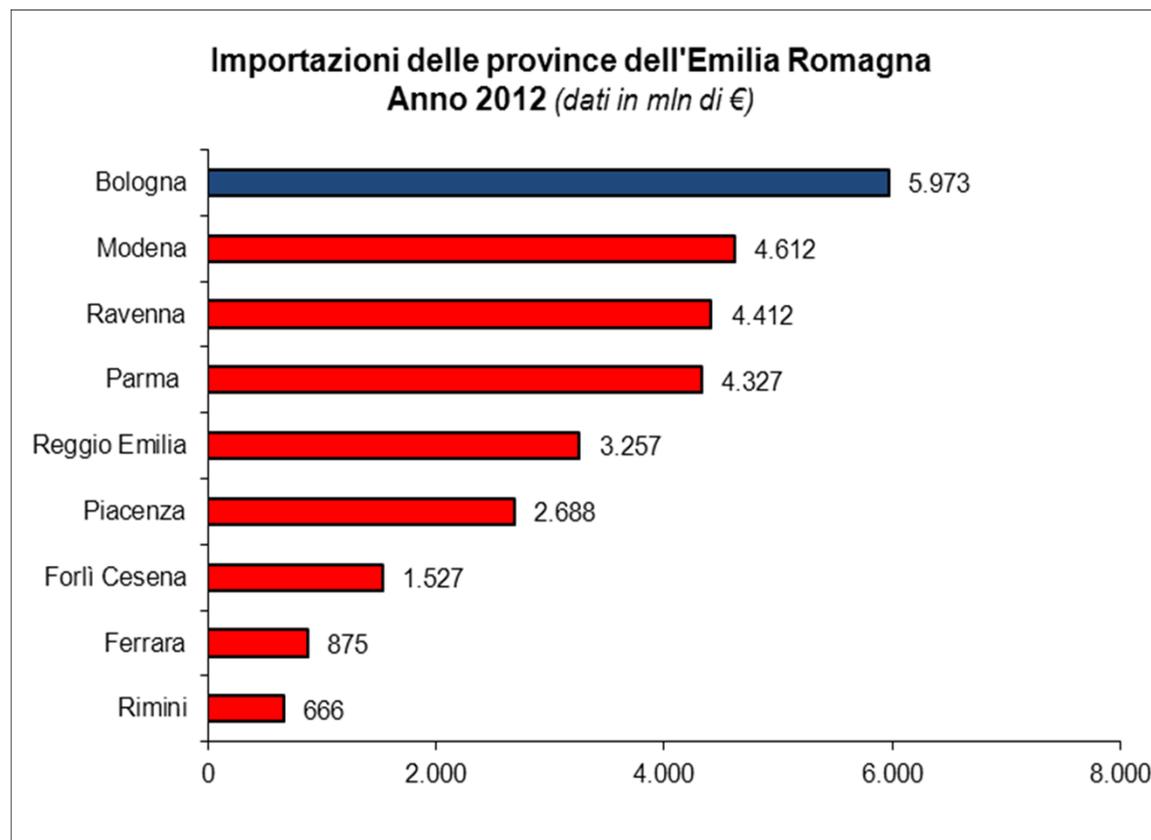


Bologna prima importatrice in regione

Anche nel 2012 Bologna, con poco meno di 6 miliardi di euro di merce importata, rimane provincia guida in ambito regionale per quanto riguarda le importazioni.

Nella graduatoria regionale la nostra provincia è seguita da Modena, con 4,6 miliardi, e da Ravenna (4,4).

Ultime posizioni per Ferrara e Rimini, con merci provenienti dall'estero rispettivamente pari a quasi 900 e 700 milioni di euro.

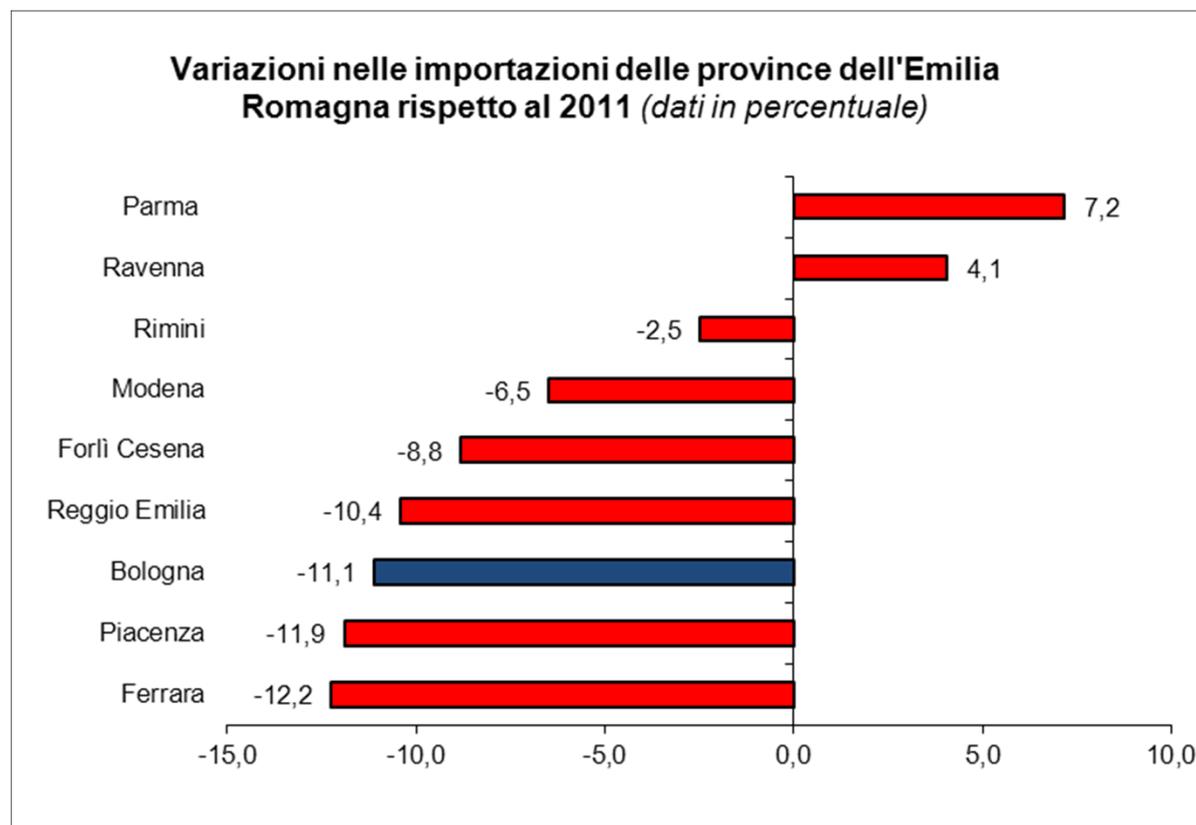




Importazioni in calo ma non in tutte le province della regione

Non tutte le province della regione hanno avuto nel 2012 un andamento omogeneo.

A fronte di un calo medio regionale superiore ai 5 punti percentuali (-5,4%), 7 province hanno registrato un segno negativo, che va dal -2,5% di Rimini al -12,2% di Ferrara, mentre Parma e Ravenna hanno visto invece una fase espansiva del proprio import. Parma ha registrato un aumento del 7,2% e Ravenna del 4,1%.



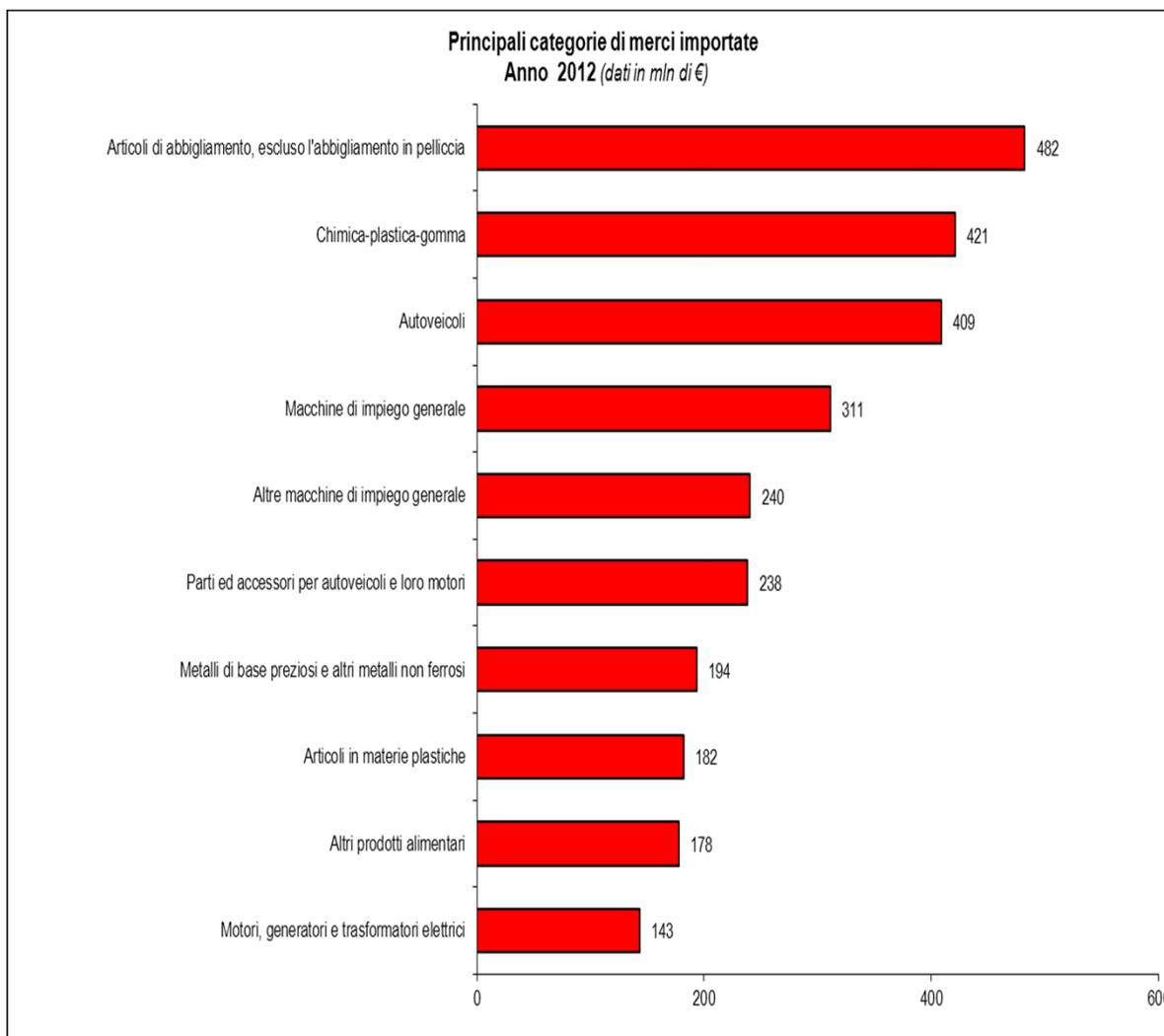


Tra le importazioni primeggia l'abbigliamento

La prima categoria merceologica di import è costituita dall'abbigliamento, che con un aumento del 4% sul 2011, arriva a sfiorare i 500 milioni di euro. Da segnalare il forte calo degli autoveicoli, che con appena 400 milioni di euro, passano dalla prima alla terza posizione.

In un anno *l'automotive* ha perso oltre il 40% superato anche dalle importazioni di chimica, plastica e gomma.

Da segnalare anche l'aumento dell'alimentare, passato da 133 a 178 milioni di euro in un anno.





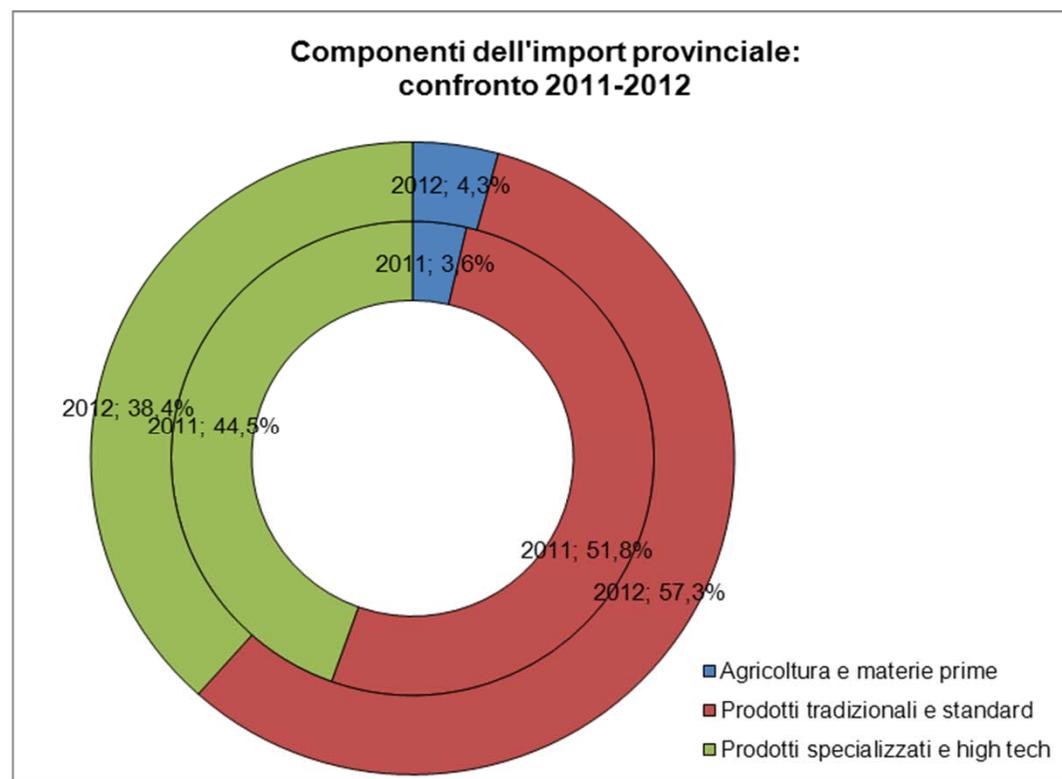
Il contenuto tecnologico delle importazioni

Le importazioni in provincia di Bologna sono incentrate prevalentemente su prodotti tradizionali.

Nel 2012 quasi il 60% delle merci importate è di questo tipo (+5,5% sul 2011).

In aumento anche il peso percentuale dei prodotti agricoli e delle materie prime (+0,7%).

Il calo generale delle importazioni ha riguardato in misura molto forte i prodotti specializzati e high tech, che rispetto al 2011 perdono oltre 6,1 punti percentuali, costituendo tuttavia una componente importante dell'import bolognese (38,4%).



Fonte: CCIAA di Bologna su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

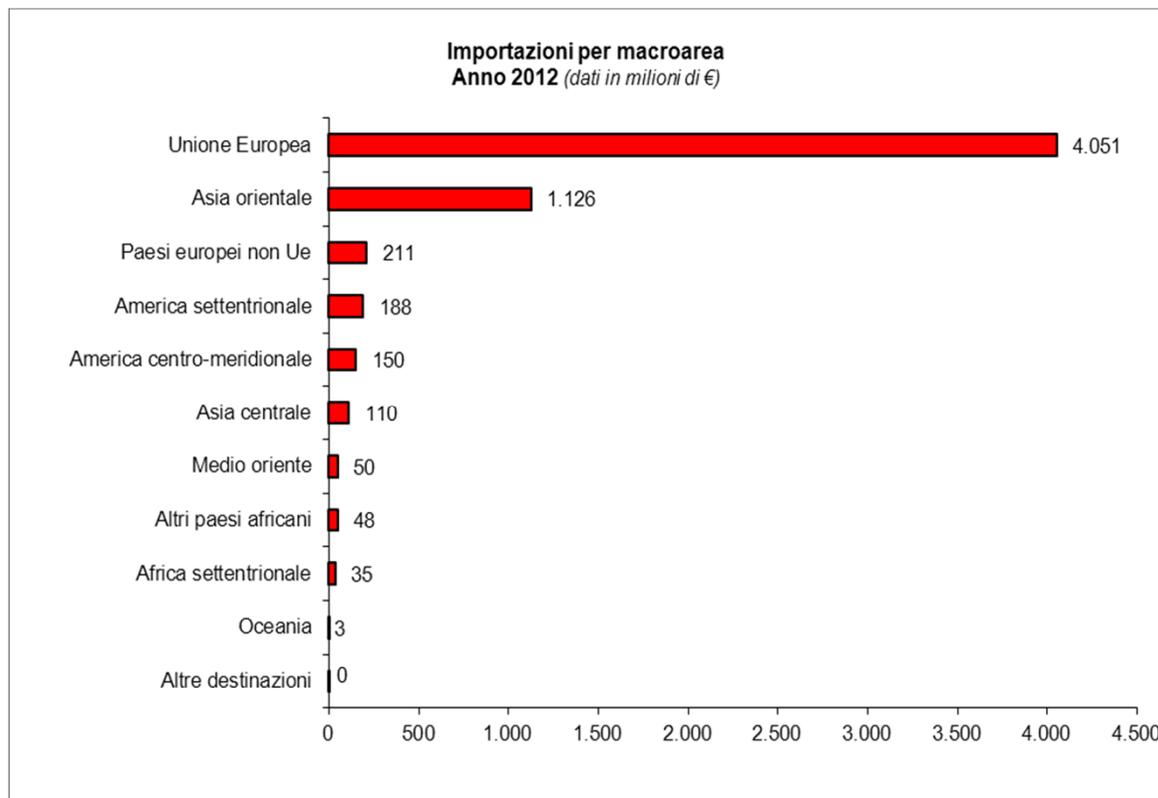


Ogni 3 prodotti importati a Bologna 2 provengono da paesi dell'Unione Europea

L'Unione Europea (con 4,1 miliardi di euro) da sola rappresenta oltre i due terzi (67,8%) delle merci importate in provincia; segue con oltre 1,1 miliardi di euro di merci l'Asia orientale.

Molto distanziate le altre aree, a cominciare dall'Europa non comunitaria e dall'America settentrionale, entrambe attorno ai 200 milioni, e dall'America centro-meridionale (con merci importate per circa 150 milioni di euro).

Inferiori ai 100 milioni e quindi poco significative le importazioni dalle altre aree.



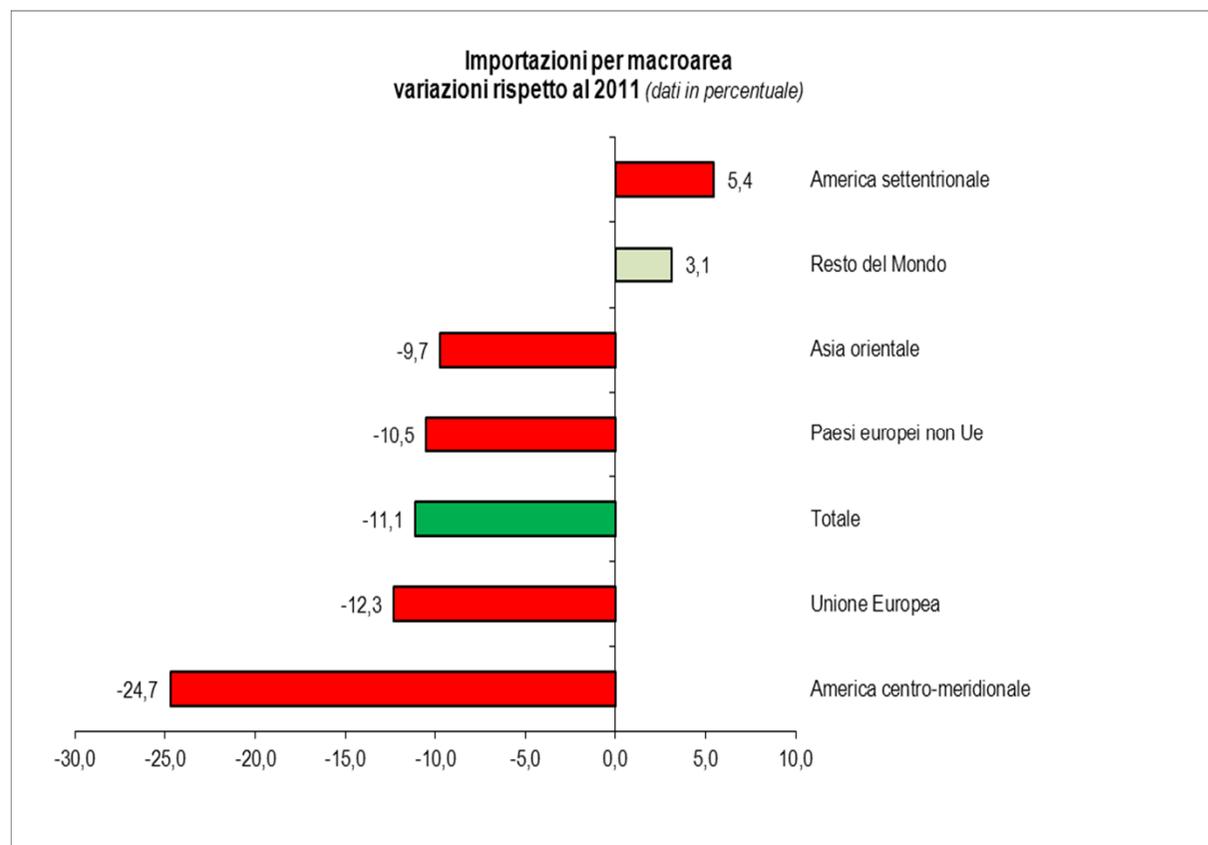


In aumento le importazioni dal Nord America

Rispetto al 2011 sono aumentate le importazioni bolognesi dall'America settentrionale (+5,4%) e dalle aree "marginali" (le aree di minor interesse commerciale per il mercato bolognese raggruppate sotto la voce Resto del mondo).

In calo l'import dall'Asia orientale (-9,7%), dai Paesi europei non UE (-10,5%) e dai paesi membri dell'Unione Europea (-12,3%).

Forte la diminuzione delle merci provenienti dall'America latina (-24,7%).



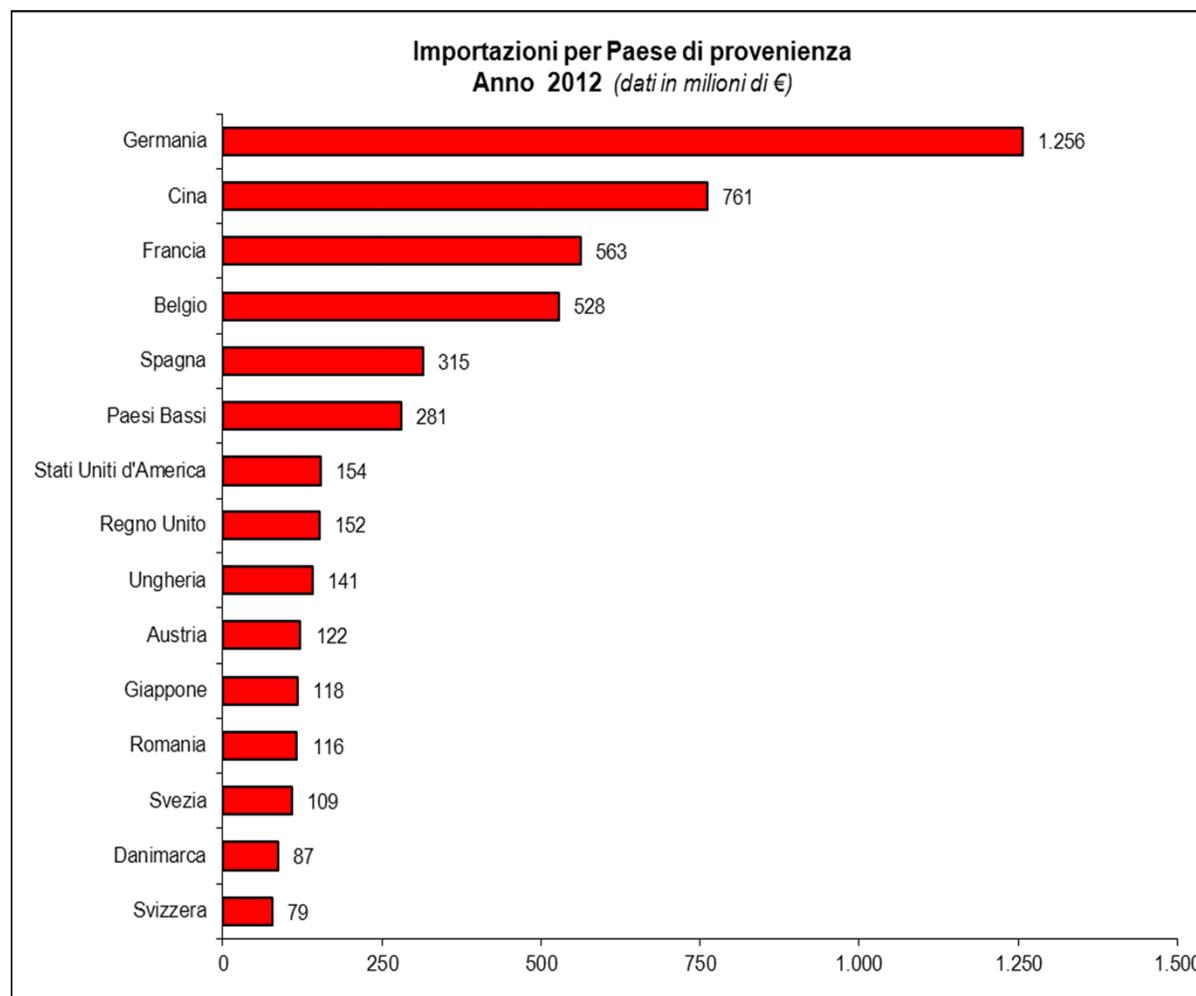


Made in Germany: nonostante il calo attira sempre molto

La Germania, nonostante la flessione del -6,7%, si conferma principale mercato di acquisizione merci per l'economia bolognese, con importazioni superiori a 1,2 miliardi di euro.

In flessione la Cina, con merci importate per circa 760 milioni di euro (-92 milioni di rispetto al 2011).

Seguono Francia e Belgio, con oltre 500 milioni di euro di merci acquistate nel 2012. Rispetto al 2011 sono in diminuzione le merci provenienti da tutti i principali mercati, ad eccezione di Stati Uniti (+0,2%), Austria (+0,5%) e soprattutto Ungheria (+20,6%).



Il saldo commerciale

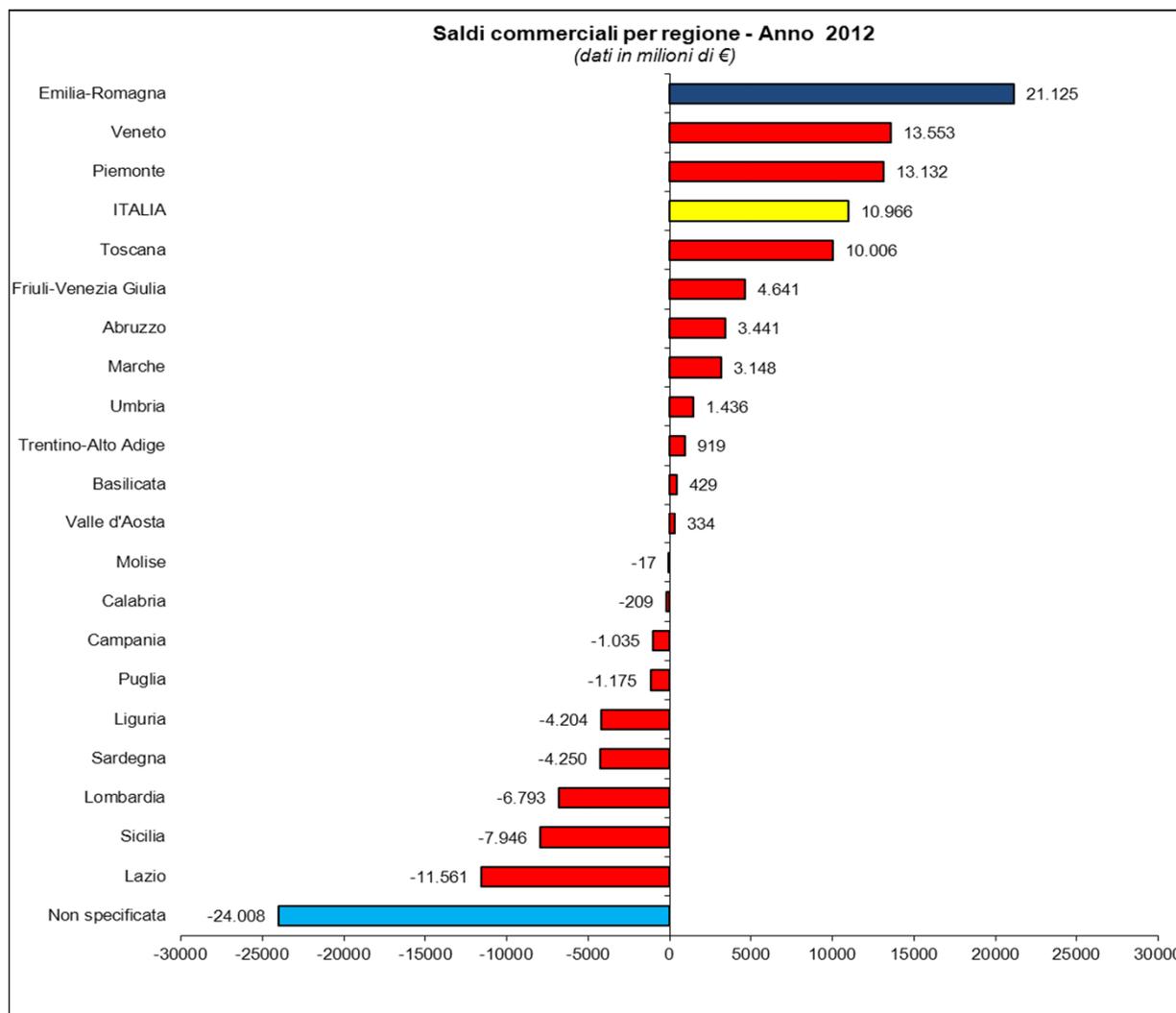


Saldo commerciale: Emilia-Romagna in vetta

L'Emilia-Romagna è ancora, tra le regioni italiane, quella con il miglior saldo commerciale (oltre 21 miliardi di euro di attivo tra import ed export), in aumento di oltre 3 miliardi rispetto al 2011.

Il saldo nazionale è pari a circa 11 miliardi di euro.

Le regioni con il maggior passivo sono la Lombardia la Sicilia e il Lazio, con saldi compresi tra i -7 e i -11,5 miliardi di euro.



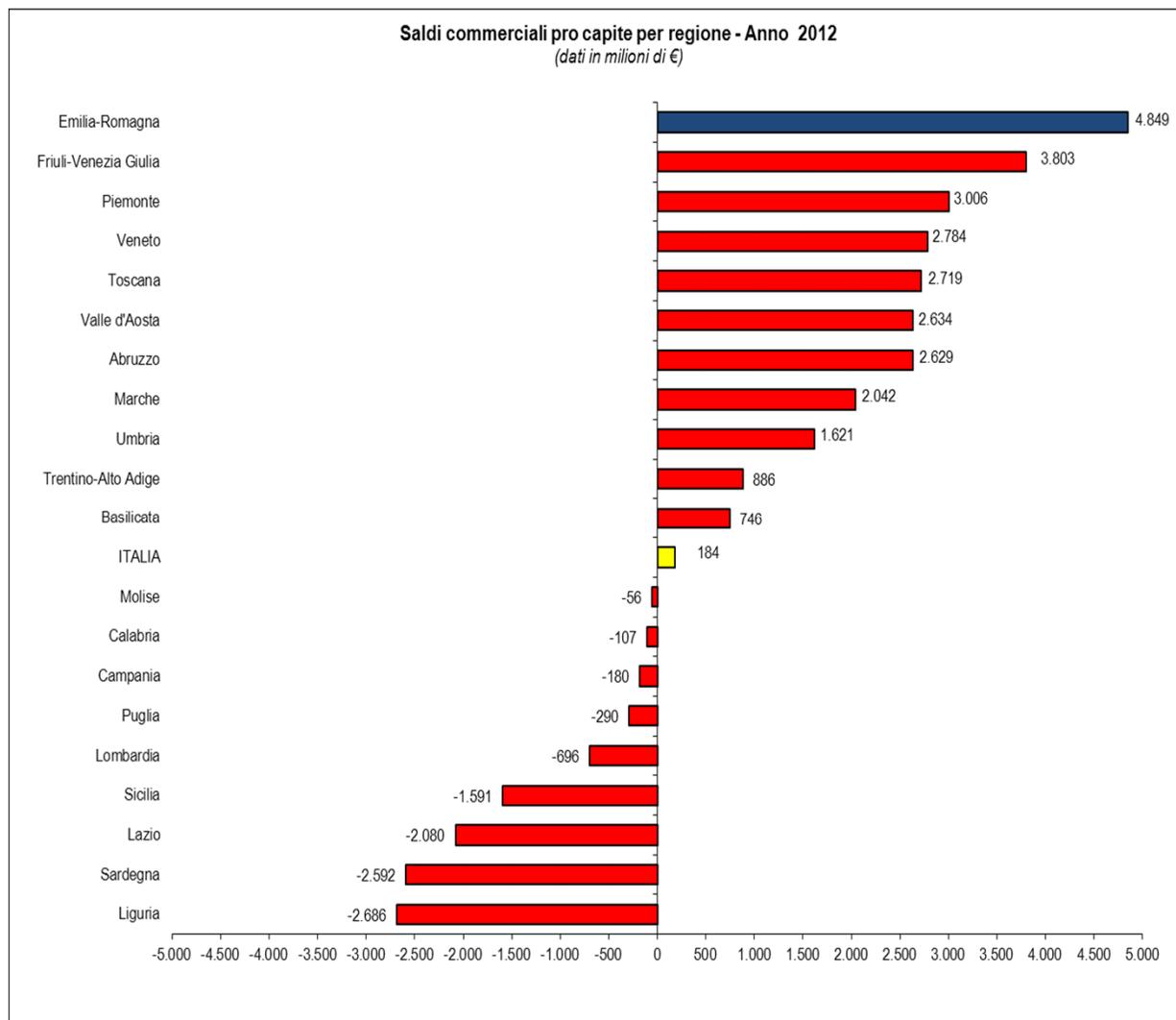
Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.



Saldo commerciale pro capite: l'Emilia-Romagna sale al primo posto

Il buon andamento della bilancia commerciale del 2012 ha comportato per l'Emilia-Romagna il guadagno di una posizione nella graduatoria dei saldi commerciali pro capite nelle regioni italiane: con un attivo di poco inferiore ai 5.000 euro per abitante la nostra regione si è guadagnata il primo posto, avendo superato nel corso del 2012 il Friuli-Venezia Giulia.

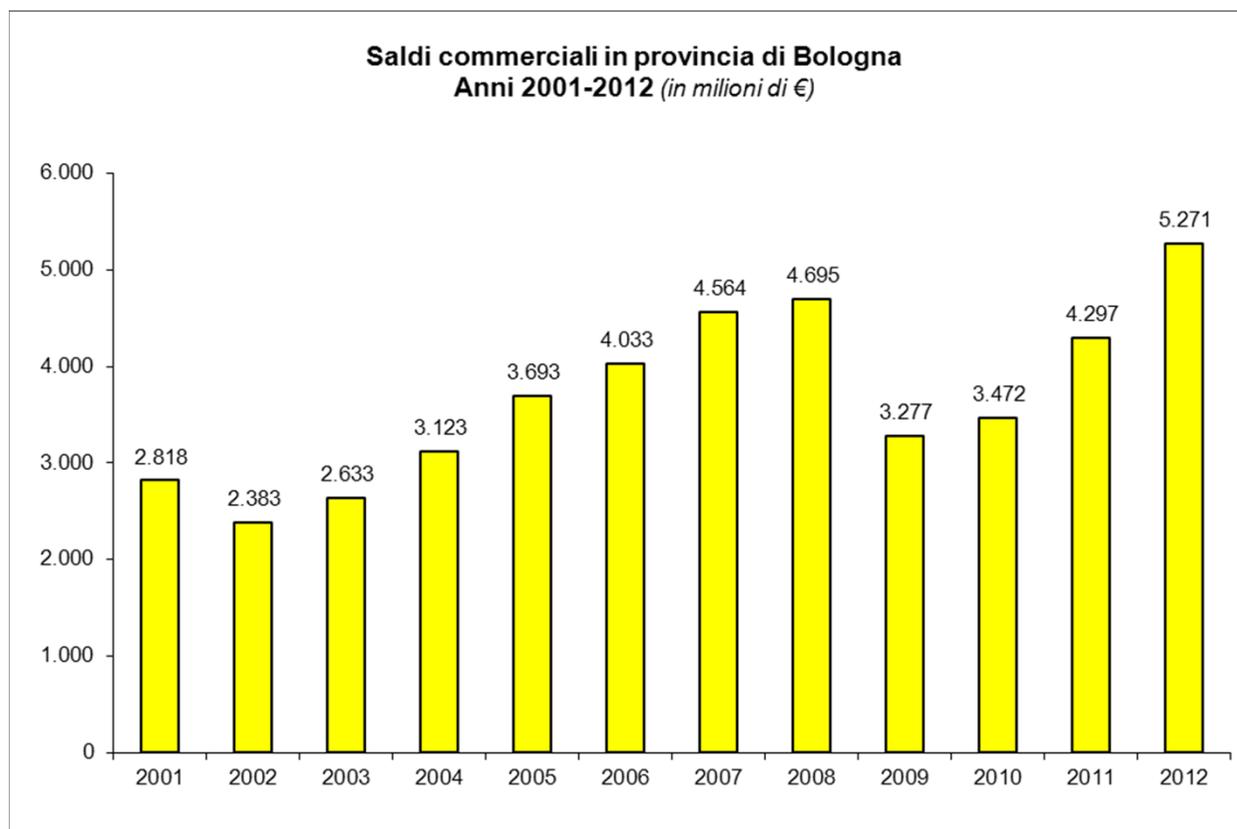
Il saldo nazionale è diventato positivo per circa 200 euro a cittadino. Le regioni con il peggior saldo pro capite restano il Lazio, la Sardegna e la Liguria, tutte con un deficit commerciale superiore ai 2.000 euro per residente.





Saldo commerciale al massimo storico in provincia

L'andamento positivo delle esportazioni, cui si accompagna il calo delle importazioni, ha determinato una forte crescita del saldo commerciale che nel 2012, con 5,3 miliardi di euro, si posiziona oltre mezzo miliardo di euro al di sopra del record precedente (4,7 miliardi di euro nel 2008).

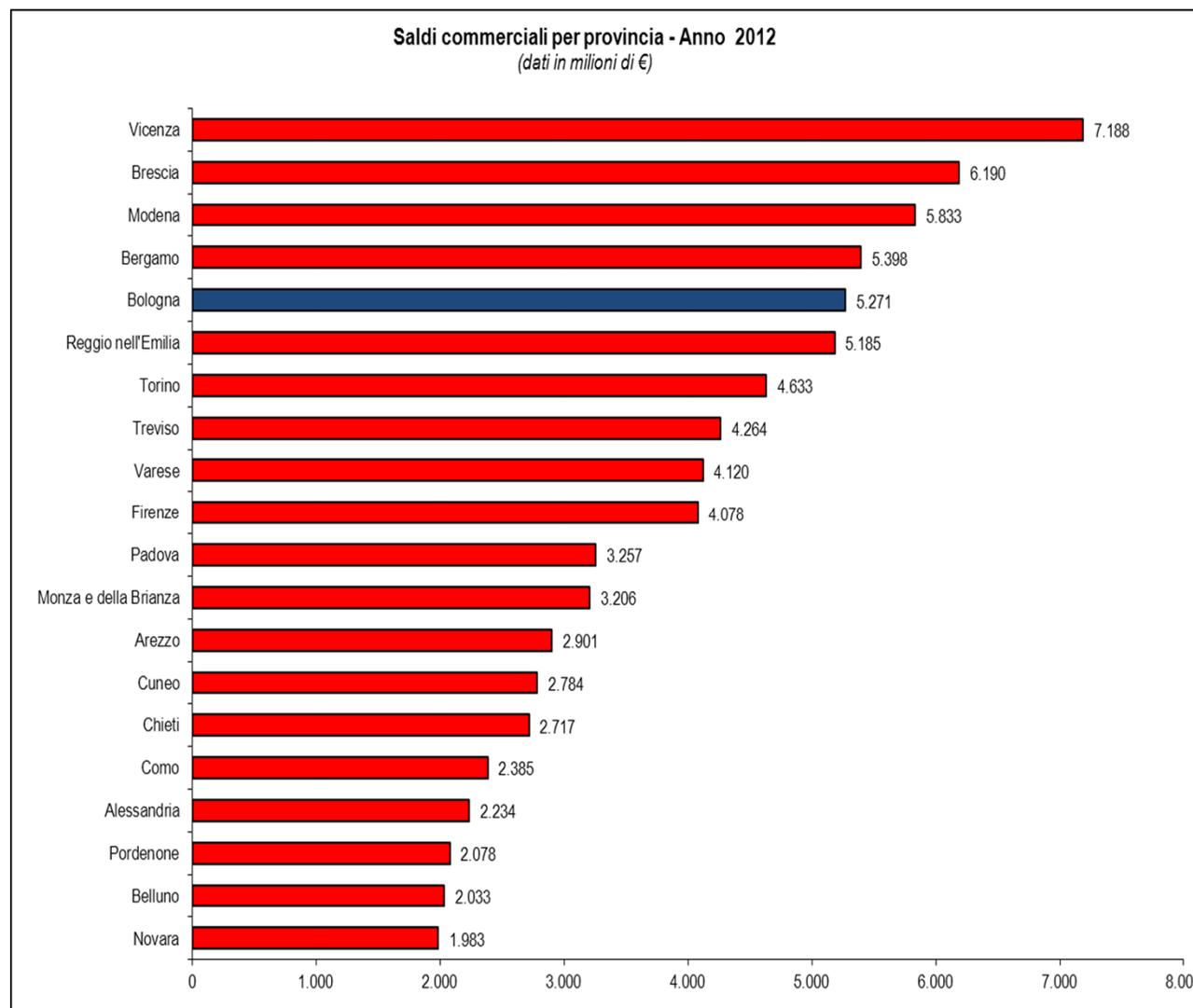




Bologna ancora quinta nella classifica del saldo commerciale

Bologna, con un attivo commerciale di 5,3 miliardi di euro, si conferma in 5^a posizione nella graduatoria nazionale delle province, alle spalle di Vicenza, Brescia, Modena e Bergamo.

Nelle prime 20 posizioni si piazzano 16 province del Nord Italia; 3 delle prime 6 province si trovano nella nostra regione.



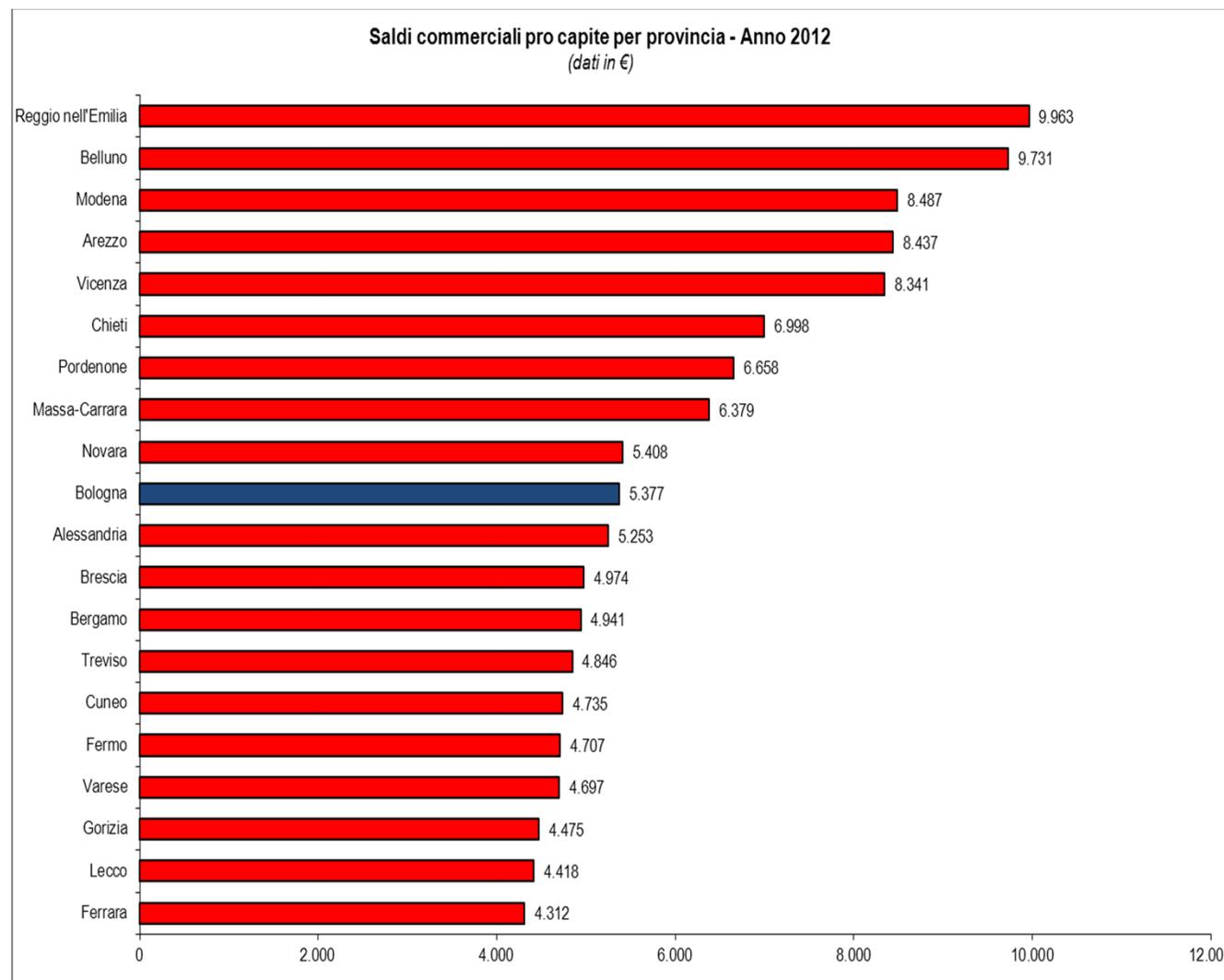


Bologna 10[^] per saldo commerciale pro capite

Bologna (+5.400 euro pro capite) guadagna altre 2 posizioni nella graduatoria delle province italiane relativa al saldo commerciale pro capite, collocandosi al 10 posto (era 12[^] nel 2011 e 17[^] nel 2010).

La provincia leader si conferma Reggio Emilia (con quasi 10.000 euro di attivo), seguita a breve distanza da Belluno; terza sempre Modena (+8.500).

Tra le prime 20 si piazza un'unica provincia meridionale, Chieti.

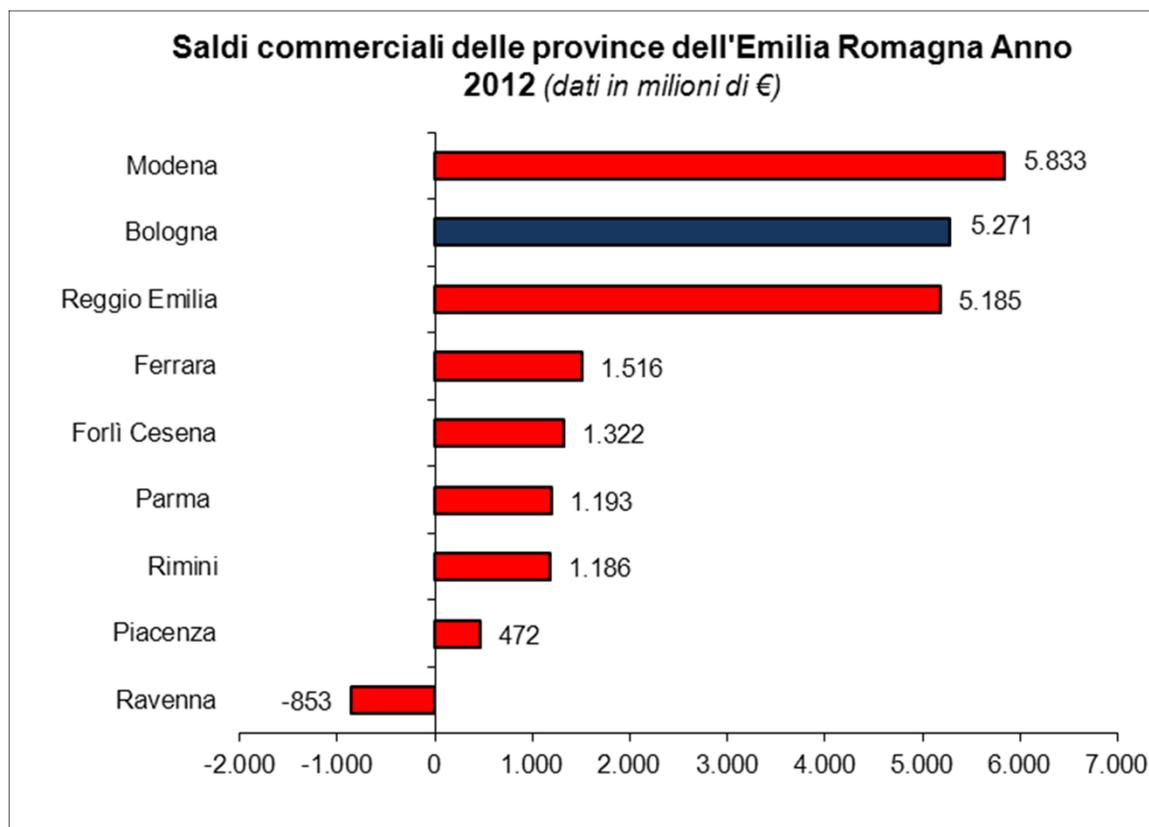




Ravenna: il "rosso" aumenta

Tutte le province della regione hanno saldi commerciali positivi, ad eccezione di Ravenna il cui saldo negativo (quantificabile in oltre 850 milioni di euro) è in netto peggioramento rispetto al centinaio di milioni di passivo del 2011.

Bologna, con il suo attivo di quasi 5,3 miliardi di euro, diventa seconda alle spalle di Modena (+5,8 miliardi); la provincia felsinea ha superato Reggio Emilia (+5,2 miliardi).

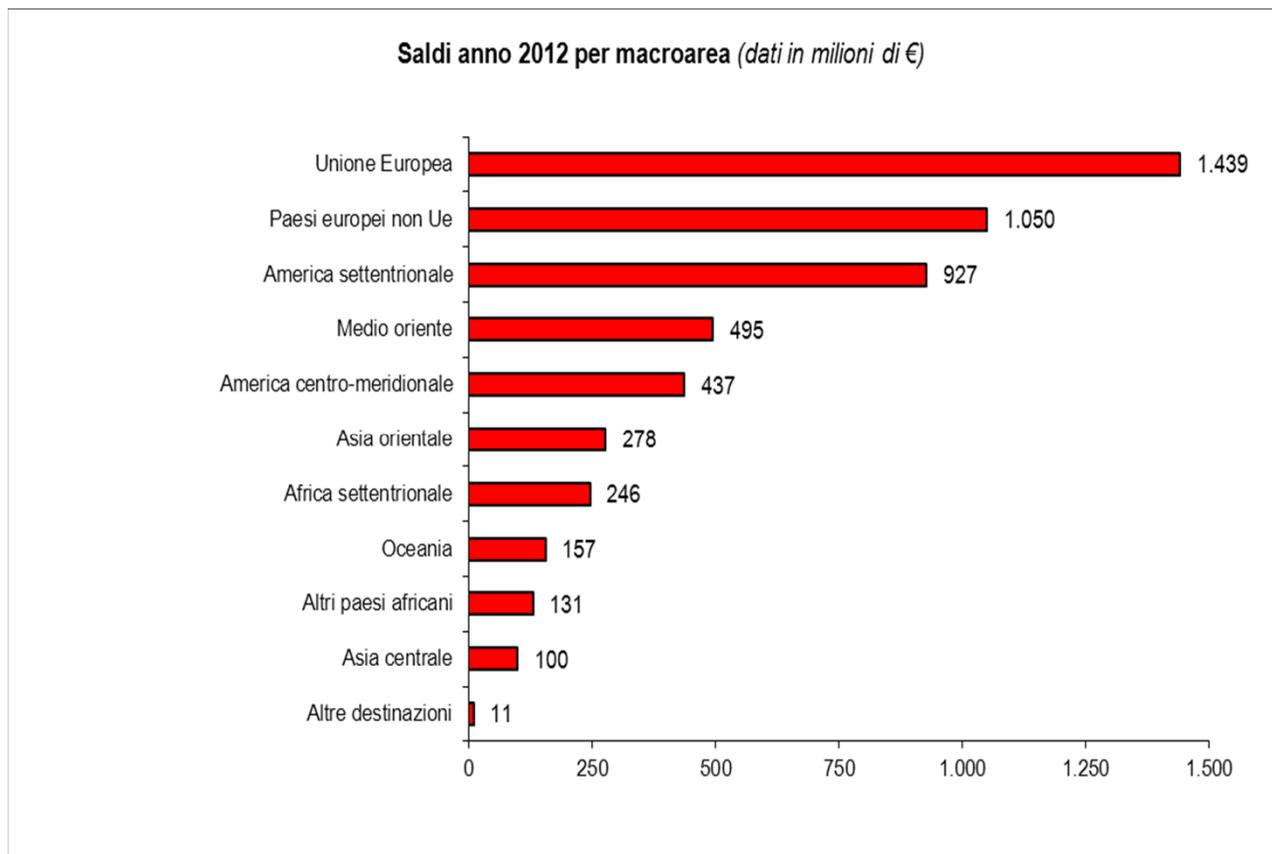




Attivo il saldo commerciale bolognese nei confronti di tutte le aree del mondo

Nel 2011 il saldo commerciale della provincia di Bologna è attivo rispetto a tutte le macro-aree mondiali.

Il saldo più elevato, 1,4 miliardi di euro, riguarda i paesi dell'Unione Europea, mentre la zona non comunitaria supera il miliardo di euro; rispetto al 2011 queste due aree hanno scambiato le proprie posizioni, per la forte diminuzione dell'import dall'Europa UE. Rilevante anche il saldo dell'America settentrionale e del Medio-Oriente (rispettivamente oltre 900 e quasi 500 milioni di euro).



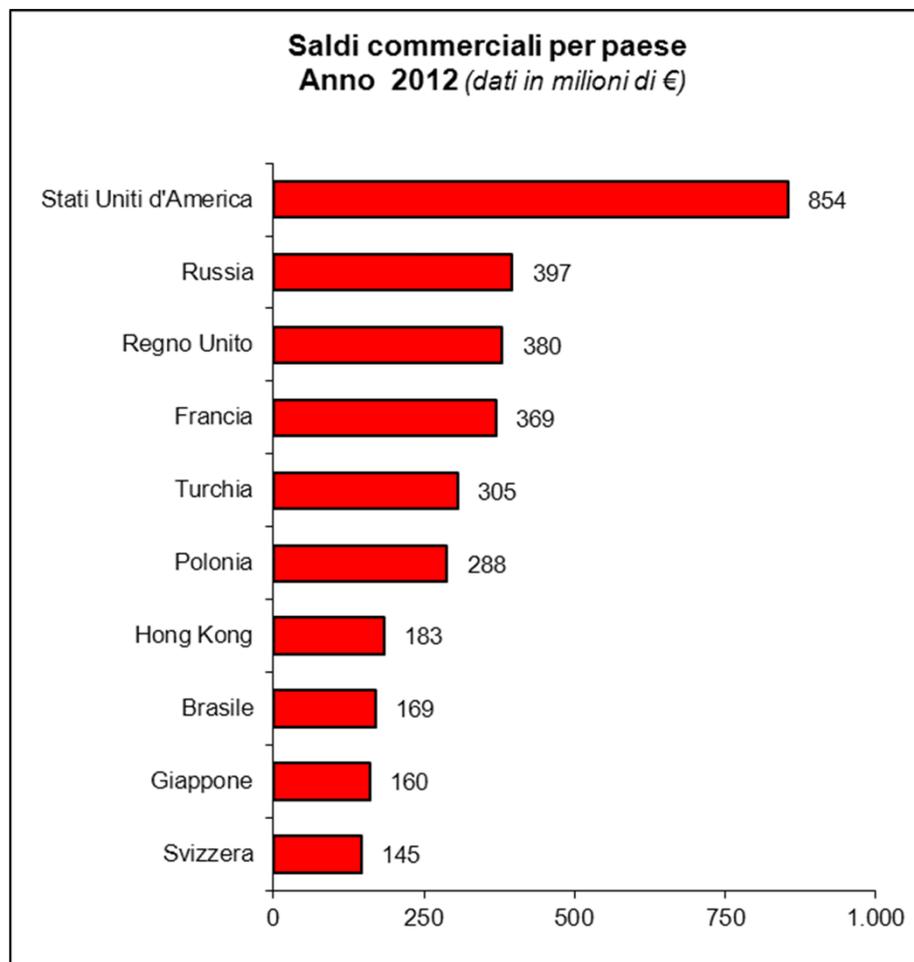


Supera i 850 milioni l'attivo commerciale verso gli Stati Uniti

Anche nel 2012 il miglior saldo commerciale della provincia di Bologna si conferma quello con gli Stati Uniti, con un attivo superiore agli 850 milioni di euro.

Tra i 10 paesi in cima alla graduatoria, 3 sono membri dell'Unione Europea (Regno Unito, Francia e Polonia).

Elevati i saldi anche nei confronti della Russia e della Turchia.

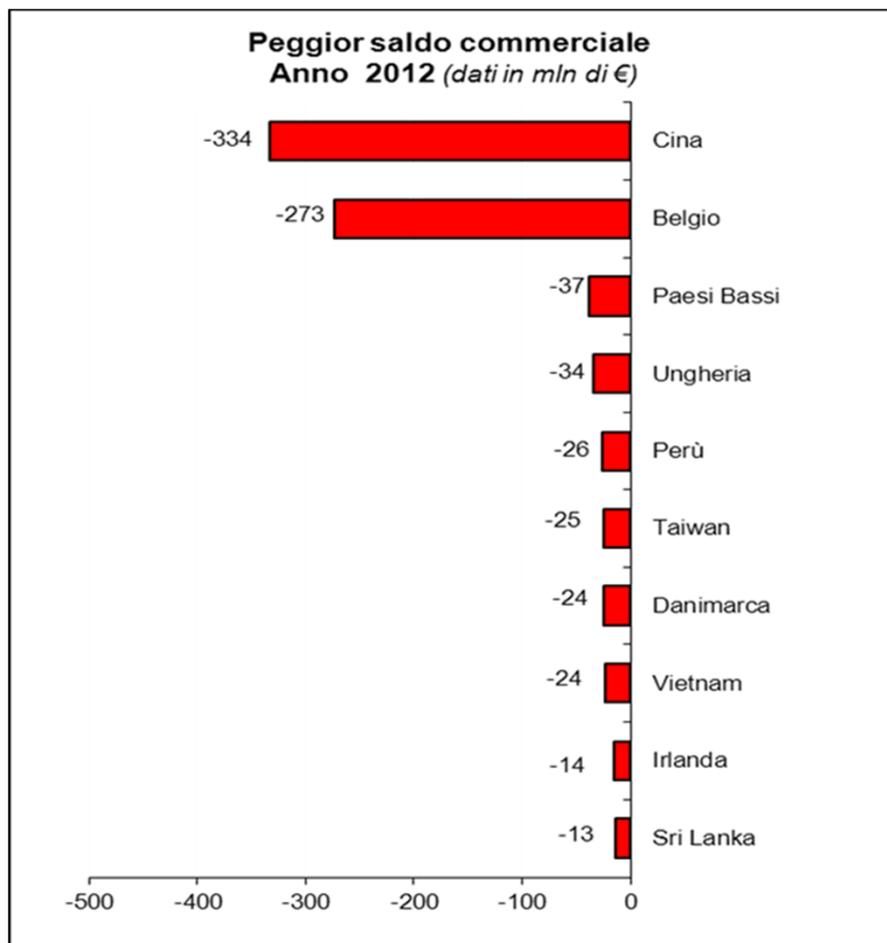




Con la Cina il passivo commerciale supera i 300 milioni

La bilancia commerciale tra la provincia di Bologna e la Cina è peggiorata di oltre 50 milioni di euro nel 2012; la Cina, avendo superato il Belgio (negativo passato da oltre 400 a 270 milioni di euro), diventa il paese nei confronti del quale la nostra provincia vanta il peggior saldo commerciale.

Tra i restanti paesi nei confronti dei quali il saldo mostra un rilevante segno negativo troviamo 4 paesi dell'Unione Europea e 3 paesi dell'Asia orientale, tutti comunque con un passivo compreso tra i 10 ed i 40 milioni di euro.





In calo il grado di apertura al commercio estero nel 2012

Il grado di apertura al commercio estero, (pari al rapporto tra import+export e valore aggiunto), indica per la provincia di Bologna un valore pari al 56%, in calo rispetto al 2011 di quasi 2 punti percentuali. Questa diminuzione è causata in massima parte dal dato fortemente negativo delle importazioni. Bologna si colloca in posizione intermedia a livello regionale, oltre 6 punti al di sotto della media (62,4%).

Il calo di questo indicatore a livello provinciale tra il 2011 e il 2012 è quantificabile in 1,7 punti percentuali, in controtendenza rispetto all'andamento regionale (+0,6).

Territorio	Grado di apertura al commercio estero	
	2011	2012
Piacenza	73,9%	78,0%
Parma	74,6%	79,3%
Reggio Emilia	81,6%	80,4%
Modena	71,5%	71,7%
Bologna	57,7%	56,0%
Ferrara	38,7%	38,4%
Ravenna	74,3%	78,1%
Forlì Cesena	38,8%	38,8%
Rimini	28,9%	29,5%
Emilia-Romagna	61,8%	62,4%

Fonte: CCIAA di Bologna su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.